Rotary 2120

Anno Rotariano 2011/12

9 Aprile 2012

Il dialogo al centro delle diversità.
MEDITERRANEO: MARE DI PACE

Conosci te stesso per abbracciare l'umanità

Kalyan Banerjee
Presidente Rotary International

MARIO GRECO, GOVERNATORE - DISTRETTO R.I. - PUGLIA E BASILICATA

IN PRIMO PIANO

Giuseppe Viale
Le prospettive del Rotary

Titta De Tommasi
Rotary e territorio

Giovanna Galimberti
Coinvolgere, comunicare

Lia Giorgino
La differenza di genere

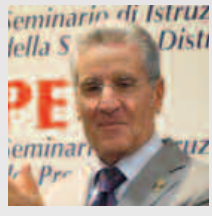
Cosimo Lacirignola
Rotary e Mediterraneo

PREPARIAMOCI AL
XVII Congresso del Distretto 2120 R.I.
18-19-20 maggio 2012
Grand Hotel Kalidria Nova Jardinia
Castellaneta Marina (Ta)

Sommario

12

Riflessioni rotariane
Una rotariana impegnata
Giovanna Galimberti

28 

Eventi
SISD e SIPE
Antonio Biella

17

Riflessioni rotariane
Rotary e Mediterraneo
Cosimo Lacirignola

3 **Dieci anni di promozione della pace**
di Carlo Michelotti

4 Editoriale
La lista
di Alfonso Forte

6 Il Presidente Internazionale
Il Messaggio di aprile
di Kalyan Banerjee

7 Il Governatore Distrettuale
La Lettera di aprile
di Mario Greco

8 Prospettive del Rotary
Intervista al PDG Giuseppe Viale
a cura di Livio Paradiso

12 Riflessioni rotariane
Una rotariana impegnata
di Giovanna Galimberti Faussone

15 Riflessioni
La differenza di genere e il femminile simbolo dell'umano
di Lia Gisotti Giorgino

17 Il futuro nel mondo
Rotary e Mediterraneo
di Cosimo Lacirignola

20 Riflessioni rotariane
L'azione esterna: un progetto di servizio
di Franco Paolo Barnaba

23 Eventi
Fare impresa oggi
di Vittorio Massaro e Riccardo Inchingolo

28 **SISD e SIPE**
di Antonio Biella

31 **Energie rinnovabili**
a cura di Giuseppe Di Liddo

34 Rotary e territorio
Rotary a Bari e dintorni
di Giambattista De Tommasi

37 Rimembranze
Il Rotary Club Foggia e le sue radici
di Franco Galasso

39 Rotaract
Quando nacque il Rotaract Bari
di Franco Grasso

41 Il Rotary e i giovani
Una ricerca postmoderna
di Ilaria Palomba

43 Le suggestioni dei nuovi soci
Orgoglio di Rotariana
di Teresa Fiordalisi

44 La Voce dei Club

48 Finestra sul mondo rotariano
Scambio Gruppi di Studio
a cura di Erika Brescia

49 La copertina
Leptis Magna

50 La Segreteria informa...

Rotary 2120

MENSILE DEDICATO AI ROTARIANI DEL DISTRETTO 2120

Anno 2011/12 - n. 9 // Aprile 2012
Autorizzazione Tribunale Bari R.S. 1512/08

Coordinatore Editoriale
Alfonso Forte
RC Bari
alfonsoforte3@libero.it

Direttore Responsabile
Livio Paradiso
RC Bari Mediterraneo
livpar@libero.it

Corrispondenti di zona
Zona 1 - Pasquale Lanzi
RC Potenza Ovest
planzi@interfree.it

Zona 2 - Silvana Petruccelli
RC Senise Sinnia
avv.petruccelli@tiscalinet.it

Zona 3 - Maria Rosaria Mastidoro
RC San Giovanni Rotondo
mastidoro@alice.it

Zona 4 - Gianni Buccarella
RC Foggia Umberto Giordano
giannibuccarella@studiobuccarella.it

Zona 5 - Riccardo Inchingolo
RC Andria Castelli Svevi
riccardo.inchingolo@agenziaentrate.it

Zona 6 - Marcella Di Gregorio
RC Bisceglie
marcelladigregorio@libero.it

Zona 7 - Livio Paradiso
RC Bari Mediterraneo
livpar@libero.it

Zona 8 - Margherita Pugliese
RC Acquaviva delle Fonti Gioia del Colle
avv.mpugliese@libero.it

Zona 9 - Antonio Biella
RC Taranto Magna Grecia
antonio.biella@hotmail.com

Zona 10 - Lina Bruno
RC Ceglie Messapica Terra dei Messapi
bruno-lina@libero.it

Zona 11 - Vincenzo Pirato
RC Brindisi Valesio
vincenzo.pirato@wfp.org

Zona 12 - Giuseppe Garrisi
RC Galatina Maglie Terre d'Otranto
giugarrisi@libero.it

Redazione
presso **Segreteria distrettuale**
Via Piccinni, 33 - 70122 Bari
Telf. 080-5234620 - Fax 080-5728265

www.rotary2120.it
segreteria1112@rotary2120.it

Impaginazione e Stampa
ITALGRAFICA SUD srl
70132 BARI Z.I. - Viale Accolti Gil, 4
Tel. 080.5312955 - Fax 080.5312972
www.italgraficasud.it
info@italgraficasud.it

In copertina
Il Mediterraneo e Leptis Magna

Gli articoli vanno inviati al Coordinatore editoriale, per posta elettronica. La Rivista si riserva, ad insindacabile giudizio, la pubblicazione del materiale che, in ogni caso, non sarà restituito. Si declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori.

Dieci anni di promozione della pace

Quest'anno si celebra il X anniversario dei **CENTRI ROTARIANI DI STUDI INTERNAZIONALI sulla pace e la risoluzione dei conflitti.**

I Centri, che si trovano all'interno di alcune università sparse per il mondo, offrono ai futuri leader mondiali e comunitari l'opportunità di ottenere un master - o un certificato di sviluppo professionale - in studi internazionali o in un'area correlata.

Le Università che ospitano i Centri sono sette:

- *Chulalongkorn University, Bangkok, Tailandia (Centro di sviluppo professionale)*
- *Duke University and University of North Carolina at Chapel Hill, USA*
- *International Christian University, Tokyo, Giappone*
- *Universidad del Salvador, Buenos Aires, Argentina (non più dopo le classe 2010-2012).*
- *University of Bradford, West Yorkshire, Inghilterra*
- *University of Queensland, Brisbane, Australia*
- *Uppsala University, Uppsala, Svezia*

Il 62% degli oltre 600 ex Borsisti della pace lavora oggi presso organizzazioni governative e non, o presso organizzazioni multilaterali, come le Nazioni Unite e la Banca Mondiale.

I borsisti, provenienti da culture e Paesi diversi, sono selezionati in base alle loro potenziali doti di leadership, cooperazione internazionale, pace e risoluzione dei conflitti e in base alle esperienze in pubblica amministrazione, in economia, istruzione e nei media.

I borsisti possono ottenere dei Master in Relazioni internazionali, Pubblica Amministrazione, Sviluppo sostenibile, Studi sulla pace e risoluzione dei conflitti, o in campi correlati, oltre a seguire corsi di sviluppo professionale sulla pace e la risoluzione dei conflitti.

Uno degli alumni, **Josephus Tenga,** condivide le grandi speranze di una pace duratura nel mondo. Nel 1999, Tenga e la sua famiglia fuggirono per salvarsi durante la guerra civile della Sierra Leone. In seguito, su invito di un Rotariano canadese che lo aveva sentito parlare della sua esperienza, Tenga ha presentato domanda per diventare un borsista della pace del Rotary. Ha studiato presso il centro della pace della *Duke University e University of North Carolina at Chapel Hill,* in North Carolina, USA, nel 2004-06. Tenga ha ricoperto l'incarico di consulente tecnico della Commissione per il disarmo, la smobilitazione e la reintegrazione del Sudan, che ha aiutato a costituirsi, il luglio scorso, nella Repubblica del Sudan del Sud. La violenza... è un'industria ha dichiarato. La gente fa soldi dalla violenza e noi non possiamo ignorarlo.

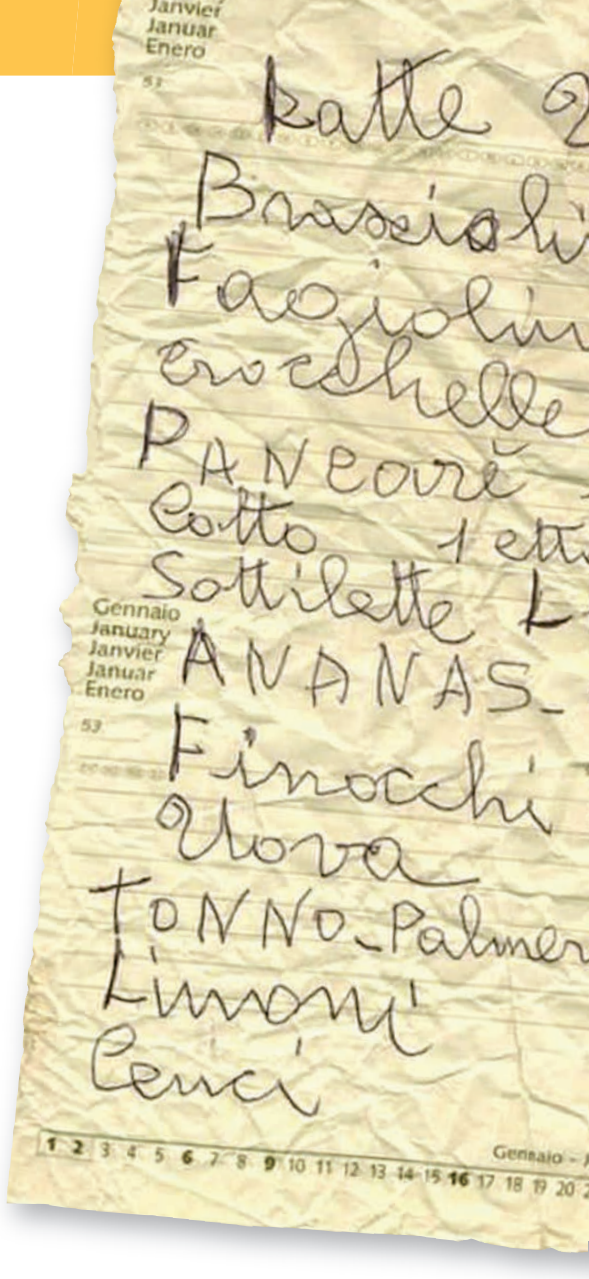
Emmanuel Jal ha una storia straordinaria da raccontare. Ex bambino soldato in Sudan, oggi è un artista di hip-hop, autore e attore, oltre che portavoce per *Amnesty International e Oxfam.* Emmanuel ha anche lavorato per *Save the Children, UNICEF, il World Food Programme e Christian Aid.*

Credo di essere sopravvissuto solo per potere raccontare la mia storia e avere un'influenza positiva su altre persone. Con la mia testimonianza spero di riuscire a evitare a un bambino di perdere l'innocenza dell'infanzia, ha dichiarato Jal. Jal condividerà le sue esperienze in veste di relatore al Simposio Rotary sulla Pace, a Bangkok, Tailandia. Il Simposio, insieme alla Celebrazione degli Alumni del Rotary, si terrà dal 3 al 5 maggio, prima della Convention 2012 del RI, e offrirà l'opportunità agli attuali ed ex borsisti della pace del Rotary, agli altri alumni della FR e ai Rotariani di ascoltare gli ultimi sviluppi sulla pace e risoluzione dei conflitti e di apprendere nuovi approcci da esperti del campo.

(dal Training Leader Carlo Michelotti)

La lista

Alfonso Forte



La lista è un'istituzione antica, forse quanto antico è l'uomo. Un elenco di cose da fare, di persone da incontrare, di impegni da assolvere, e via dicendo.

Senza disturbare i secoli passati, lasciate che mi culli in una cara ricordanza di famiglia.

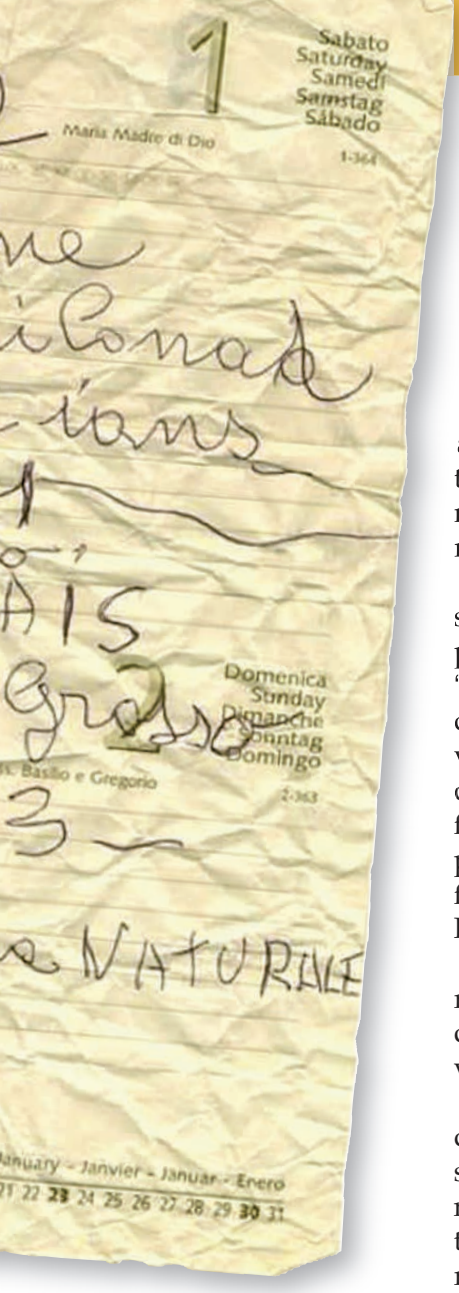
Anni '30. La mia nonna materna, già vecchia d'anni e di pensieri, lasciata sola ben presto dal marito, doveva centellinare quei pochi soldi che le venivano dai miseri risparmi accumulati nel tempo. Allora, di pensioni non si aveva manco l'idea e la gente, soprattutto gli anziani del piccolo e medio ceto, dovevano tirare a campare tra sacrifici e rinunzie, per conciliare un esiguo pranzo con una più scarsa cena, fedeli tuttavia ad un decoro e ligi ad una dignità, ormai obsoleti. La crisi economica del '29, storico evento forse ancor più duro di quello che il mondo vive in questi tempi, la guerra d'Africa e poi il secondo grande conflitto 1939/45, diedero colpi sempre più forti all'economia del paese e alle risorse delle famiglie.

Ancora oggi, a questa mia lunga età, la mente non riesce a cancellare le ristrettezze a cui tutti si era soggetti. Una per tutte, vedo come in sogno amaro, in una nube di tristezza la cara nonna al banco di una modesta drogheria e chiedere con voce sommessa e scornosa, un etto di caffè macinato. Alla cara vecchina non era rimasto che un 'vizio', quello di consumare al mattino, appena levatasi, una tazzina di quella bevanda che le avrebbe alleggerito poi pensieri cattivi, nostalgie di un tempo perduto, malinconie di una giovinezza ilare e spensierata ....Ahi, quel dantesco *"ricordarsi del tempo felice ne la miseria"!*

Ma quello che mi è rimasto come una stretta al cuore è il ricordo della lista.

È sempre nonna Agata che torna alla mente. Sorseggiando quel caffè, lei –seduta al tavolo della piccola cucina- se ne stava pensosa, a meditare. Poi, minuto dopo minuto, lasciava sul foglietto di carta che le stava di fronte, qualche parola. Nella mente andava rimuginando quale roba avrebbe dovuto acquistare quel giorno, per le pur minime necessità. E segnava il nome, e poi –a fianco- la quantità, e poi ancora i centesimi che sarebbero occorsi per lo specifico acquisto.

E verificando l'importo, cancellava qualche voce, accompagnando col muovere la testa l'operazione: la somma aveva superato il 'budget' della giornata, e bisognava pur fare a meno di qualcosa. Poi, finita l'operazione, lentamente per via di quel maledetto fastidio al femore, si apprestava, in compagnia del fidato bastone, ad uscire. Sola, a "fare la



spesa". La lista in tasca, i pensieri in testa. Poi, lenta, tornava a casa; felice di averla fatta, quella piccola spesa.

La lista: una folla di ricordi dolci e amari; un collage di rimpianti. E di rinunzie. Una lista che aveva in sé un significato grande; una valenza di vivere corretto, una maniera di tirare avanti saggiamente, un costume antico di prudenza. Soprattutto un sentimento di innata onestà e, ancor più, di radicata dignità.

La lista di nonna Agata... E così, pensando a quella, ecco nascermi dentro il pensiero di un'altra lista, quella delle "quattro domande" che, stranezza del caso, nacquero negli ultimi tempi di vita della nonna. Fu nel 1932 infatti che il Rotariano Herbert J. Taylor diffuse quel codice etico che avrebbe rappresentato nel tempo successivo il fondamentale, essenziale viatico dei Rotariani, nel mondo.

Che c'entra questa con quella?, mi direte Voi, cari amici Lettori... C'entra, c'entra; eccome. Cercherò di spiegarvelo, in poco tempo e poco spazio.

Mentre quella, piccola piccola, era destinata ad uso dell'autrice, vecchia e sola; quest'altra lista, pur essa esigua nelle dimensioni, era ed è carica di interessi, dispensiera di consigli, di indirizzi di vita, di regole tese al benessere di uno, cento, mille, un milione, dieci cento mille milioni di uomini e donne, di vecchi e di giovani. Bianchi o neri, europei o asiatici; africani o australiani. Le regole del Rotary.

Eccole:
"Ciò che penso, dico o faccio
risponde a verità?;
è giusto per tutti?;
promuoverà buona volontà e amicizia?;
sarà vantaggiosa per tutti gli interessati?"

Una lista, anche questa; non tanto più folta di quella della nonna mia. Un elenco di venti semplici parole; ma quanta saggezza, quanto oro cola da esse! Quanta utilità, quale benessere materiale, quale profumo di amore e di pace esse sarebbero in grado di donare quelle venti parole a centomila uomini, a milioni di esseri umani, se... se...

...Se sapessimo, tutti noi gente del mondo, scrivere su un furtivo pezzo di carta quelle venti parole, metterle in tasca; se ci dedicassimo a meditarle lungo la strada verso il lavoro, l'ufficio, o la spesa; e poi –col passar delle ore- se ci impegnassimo (questo il nocciolo !) ad applicarle, a spenderle, quelle parole, nei contatti con i collaboratori, con le persone che ci sarà dato di incontrare nell'ufficio, nel negozio, nella fabbrica, che comunque ci capiteranno fino a quando scenderà la sera. Quando, in tal maniera, avremo speso i tesori di quella seconda lista, quanto bene avremo fatto al mondo a noi vicino; e quanto ne avremo fatto a noi stessi! Fino a sera, quando stanchi del lavoro, torneremo a casa; quando ci concederemo il riposo paghi di quanto compiuto per la comunità, quando cadremo prigionieri di sogni tranquilli. E felici di aver speso bene la lista delle venti parole. •••

Il messaggio del Presidente Internazionale

APRILE 2012

Kalyan Banerjee

Cari fratelli e sorelle nel Rotary, nella presente lettera, parleremo di quello che il Rotary sta facendo per combattere una delle più pressanti crisi umanitarie di oggi: la fame. Credo che tutti sappiamo che quando parliamo di carenza di cibo, il problema è quasi sempre di tipo locale. Il mondo produce cibo sufficiente per sfamare tutti i suoi abitanti. Il problema è quello di portare il cibo dove serve e aiutare gli abitanti delle regioni più povere ad avere sicurezza alimentare.

In molte parti del mondo, le prassi seguite per un'agricoltura di sussistenza sono l'unico modo per procurarsi il cibo, e solo pochi mesi di brutto tempo, anche una semplice tempesta, possono causare una catastrofe.

Purtroppo succede che le parti del mondo dove i rifornimenti alimentari sono più vulnerabili, sono quelle che ricevono meno attenzione quando si verificano le calamità.

Ma questo è anche uno dei maggiori vantaggi del Rotary: la nostra presenza locale in tante parti del mondo, e la nostra capacità di vedere e di reagire alle crisi quando si verificano. Tuttavia, assume maggiore importanza di tuttoil nostro impegno per un approccio a lungo termine nel rispondere alle cause alla base della fame.

Ci sono tante cose che tutti noi del Rotary possiamo fare per la fame nel mondo ma, come sempre, contiamo sul lavoro dei Rotariani del posto per portare gli aiuti laddove sono necessari. E non vi sono dubbi che, quando guardiamo il mondo in termini di povertà e fame, il posto dove dovremmo guardare per primo è l'Africa; ed è per questo che l'Africa è il posto dove stiamo cercando di espandere la nostra presenza.

L'iniziativa ROTA (Reach Out to Africa) del Rotary sta cercando di incrementare l'affiliazione nei Rotary club in Africa, di mobilitare i Rotariani africani nel rispondere ai bisogni locali, e per incrementare la consapevolezza delle questioni africane tra i Rotariani delle regioni più sviluppate. Questo è uno dei modi per allacciare contatti tra le persone bisognose e coloro che desiderano donare ma non sanno dove cominciare.

Non vi sono dubbi che gli ostacoli alla sicurezza alimentare del mondo sono significativi. Ma essi non sono insormontabili, e il modello Rotary è forse uno dei mezzi più promettenti per lo sviluppo, se continuiamo la nostra opera per rendere il Rotary uno dei più efficaci agenti del cambiamento globale.

La lettera del Governatore
APRILE 2012

Mario Greco

Amiche ed amici carissimi, il Calendario del Rotary International dedica il mese di aprile alla "Rivista rotariana". Quindi, aprile è il mese della informazione rotariana, il mese di come il Rotary comunica al suo interno e soprattutto al suo esterno. È questa, allora, l'occasione più opportuna per ribadire quanto ho avuto modo di ripetere in occasione delle mie visite ai Club e nei più importanti nostri eventi distrettuali, a cominciare dal Seminario d'Istruzione dei Nuovi Soci (SINS): ***si sa comunicare bene se si è bene informati.***

Un convincimento questo che ho manifestato e spiegato ricollegandolo alle parole pronunciate dal Presidente Kalyan Banerjee quando, nel corso dell'Assemblea Internazionale di San Diego, ha evidenziato come il Rotary nella sua ultracentenaria storia ha fatto tante opere buone per l'umanità, ma purtroppo non le ha sapute bene comunicare alla società. Una constatazione amara. Tanto più amara se si pensa che oggi viviamo in una società "mediatica" in cui "chi non sa comunicare non esiste". Ma -occorre chiedersi- perché non sappiamo comunicare? Forse perché ci mancano le notizie, la stampa, le fonti di informazione rotariana? Non mi sembra. Disponiamo di "The Rotarian", la rivista in inglese del Rotary International; della rivista in italiano "Rotary"; dei Bollettini che la maggior parte di Club pubblicano con frequenze diverse (settimanale, quindicinale, mensile, bimestrale...); dei numerosi siti web dei Club, dei Distretti, del Rotary International; e, dulcis in fundo, della nostra Rivista distrettuale.

Una rivista mensile di tutto rispetto, sia per la forma e ancor di più per i suoi contenuti. Il merito maggiore va al Responsabile di questa nostra Rivista, per la quale mi sono stati manifestati unanimi gratificanti apprezzamenti da parte di autorità e amici di altri Distretti. Va all'instancabile, lucido, incisivo, amico Alfonso Forte, che riesce ogni mese a strappare firme prestigiose per notizie, interviste, articoli d'alto livello. Tanto premesso, come mai allora non sappiamo comunicare? Come mai alla domanda "cosa realmente è e cosa effettivamente fa il Rotary" non riusciamo a dare una risposta unica e convincente? Evidentemente perché difetta in noi l'informazione, la formazione rotariana. Soprattutto per nostra colpa. Soprattutto perché non sappiamo fare tesoro di tutte le citate fonti di informazione. Evidentemente perché manca la buona volontà di essere bene informati, aggiornati. Evidentemente per una sorta di diffusa pigrizia culturale o per una certa superba supponenza di essere tanto colti da far considerare superflua la lettura della stampa rotariana.

Quanto meglio sarebbe, invece, ritenersi eterni "apprendisti"! In ogni settore e soprattutto per quanto riguarda la formazione rotariana. Lo dico per esperienza. Mia moglie, nel vedermi ore e ore leggere riviste e libri rotariani, nel vedermi ogni giorno intento a consultare siti rotariani, è solita dirmi "Ma possibile che i trent'anni di magistrato e i dieci da senatore non ti servano a nulla per adempiere all'attuale mandato di Governatore del Rotary? Possibile che ti devo vedere studiare come un eterno alunno"?

È possibile. È possibile perché nel Rotary non si finisce mai di apprendere. Perché il Rotary è continuo "cambiamento"; è effervescenza di progettualità ed operatività; è meravigliosa infinita "diversità"; è affascinante "internazionalità". È possibile perché nel Rotary si richiede approfondimento, aggiornamento quotidiano. Su tutto ciò che il Rotary fa nel mondo, nei Distretti, nei Club.

Chi non legge, chi non approfondisce, chi non partecipa alla vita e alle iniziative dell'Associazione, può essere il professionista più preparato della sua categoria, ma non sarà mai un rotariano capace di promuovere l'immagine pubblica del Rotary. Mi auguro che questo messaggio mensile venga letto da tutti i soci del Distretto e spero che susciti in tutti un pizzico di voglia in più di informarsi ed informare.

E a proposito di auguri, visto che in questo mese ricade la festività della Resurrezione di Cristo, con Melly, con i figli Francesco e Giada, Tato e Marcella, Stella e Antonio, e i nipotini Mario junior, Rossella e Ginevra, auguro a tutti voi e alle vostre care famiglie una buona e serena Pasqua.

Intervista al PDG Giuseppe Viale

Intervista a
PDG Giuseppe Viale

a cura di
Livio Paradiso
Direttore Responsabile

Fare luce sul passato e sulle prospettive del Rotary. Su questo tema, ampio e profondo abbiamo posto al PDG Giuseppe Viale – Distretto 2030- alcune domande tese a presentare ai Lettori della Rivista un documento di forte spessore dovuto alla cortesia di un Rotariano , che da anni si dedica a studiare la storia e le vicende dell'Associazione e da esse trarre idee, proposte e prospettive per il futuro.

Partiamo dalle origini del Rotary: tutti sappiamo che la nostra Associazione nacque a Chicago il 23 febbraio 1905 con la prima riunione dei quattro fondatori. È una verità storicamente acclarata o una mera convenzione?
Non esiste un verbale della prima riunione degli "original four", né si conoscono appunti redatti nell'immediatezza di un evento la cui data è incerta. Si sono conservati alcuni esemplari di carta intestata del Club primogenito di Chicago risalenti al periodo di presidenza di Paul Harris e recanti la data di fondazione "25 febbraio 1904", che compare in quegli anni anche altrove. La data convenzionale del 23 febbraio 1905 è il risultato di un compromesso fra i discordanti ricordi dei veterani del Rotary. Orbene, gli inoppugnabili documenti recentemente venuti alla luce impongono ora una revisione formale? A mio avviso, no. Come disse anni or sono Harry Ruggles, quinto rotariano per anzianità di appartenenza e strenuo difensore della tesi "1904", non è richiesta la precisione storica ove si tratti di date simboliche. Il 23 febbraio 1905 rappresenta un simbolo consolidato negli anni e come tale deve continuare ad essere al centro delle celebrazioni del "Rotary Day".

Il Rotary ha come finalità il "servire"; storicamente, però, nacque con finalità utilitaristiche e soltanto in un momento successivo si sviluppò la finalità "altruistica". Le due fasi storiche delineano due rotte incompatibili?
Lungi dal derivare da rotte incompatibili queste fasi rappresentano l'avvio e la conclusione di un unico percorso. Il fine iniziale del primo Rotary fu certamente utilitaristico. Tuttavia, stante il brutale costume com-

merciale corrente in quella società e in quel tempo, il reciproco scambio d'affari fra soci uniti da comuni interessi in un clima di cordiale cameratismo rappresentava già di per sé un progresso. Sin dall'inizio, inoltre, si sviluppò l'opera umanitaria, ben presto integrata dall'azione sociale. La realizzazione delle "public comfort stations", talora oggetto ancora oggi di qualche motteggio, identificò in realtà il neonato Club quale organismo avente fra i suoi scopi il miglioramento della vita della comunità. In un breve volgere di anni fu definito quello che rappresenta tuttora il fondamento del Sodalizio. Il documento costitutivo quale "Corporation" dello Stato dell'Illinois, rilasciato il 27 luglio 1908, sanciva infatti quale scopo istituzionale l'azione a favore della collettività e introduceva per la prima volta una istanza etica, identificata nella promozione della "lealtà" nei rapporti interpersonali.

Nell'avvio del progetto Polio Plus, che ha caratterizzato l'attività e l'immagine del Rotary, un ruolo importante è stato ricoperto dal Rotary italiano: possiamo storicamente affermare che la primogenitura del progetto sia italiana, grazia all'opera di Sergio Mulitsch De Palmenberg che spedì nel gennaio del 1980 nelle Filippine 500.000 dosi di vaccino prodotto in Italia?

A seguito della decisione del Board del R.I. di aderire al programma di vaccinazioni, antipolio compresa, varato su scala internazionale dalla World Health Organization (WHO) nel 1978, l'attenzione si concentrò sulle Filippine dato l'allora elevatissimo tasso di mortalità/morbilità della poliomielite in quel Paese. A Manila l'1 marzo e il 23 settembre 1979, prima il Presidente R.I. Clen Renouf, poi il suo successore James Bomar, sottoscrissero accordi preliminari d'intesa con esponenti governativi filippini e con funzionari della WHO, finalizzati ad una capillare campagna antipolio. Venuto a conoscenza del primo di questi accordi, Sergio Mulitsch si rese immediatamente conto della portata e del significato dell'impresa. Il 16 giugno 1979, dopo un approccio iniziale al possibile produttore italiano del vaccino, egli prese contatto con la sede centrale del Rotary prospettando le linee generali di un progetto operativo, esposto in dettaglio il successivo 6 luglio. Ottenuto l'avallo del R.C. Treviglio, del quale era stato socio fondatore solo pochi mesi prima, e con la piena approvazione del R.I. Mulitsch si impegnò nella raccolta di fondi e soprattutto nella sollecita preparazione di quelle 500.000 dosi di vaccino inviate nelle Filippine già all'inizio del 1980. Suo merito storico è quello di avere per primo avviato su basi concrete una operazione divenuta in seguito planetaria e senza confronti nella storia sanitaria dell'umanità, vanto di tutti i Rotariani e forse prossima alla conclusione nonostante il complesso di difficoltà ancora presenti.

Qualche riflesso delle non ancora sopite passioni di parte emerge dalla recente storiografia rotariana, che vede un drastico giudizio di inadeguatezza del primo Rotary italiano opporsi ad un fondamentale apprezzamento dello stesso, visto quale "ruota dentata della libertà".

Focalizziamo l'attenzione sul Rotary italiano, che nacque in un contesto delicato, a cavallo delle due guerre: venne "soffocato in culla" o riuscì a perseguire alcune finalità?

Qualche riflesso delle non ancora sopite passioni di parte emerge dalla recente storiografia rotariana, che vede un drastico giudizio di inadeguatezza del primo Rotary italiano opporsi ad un fondamentale apprezzamento dello stesso, visto quale "ruota dentata della libertà". In un periodo difficile, attraverso momenti di crisi talora superati a costo di penosi compromessi e sino alla crisi finale culminata nel forzato autoscioglimento, il Sodalizio mantenne sempre vivo il principio dell'internazionalismo. Sul piano umanitario e su quello culturale la sua azione fu significativa pur dispiegandosi prevalentemente nell'ambito nazionale, del resto in analogia con quanto facevano all'epoca gli altri Rotary europei. E' forse magniloquente, ma non priva di fondamento, la dedica siglata nel 1927 da Gabriele d'Annunzio: "Al Sodalizio della Volontà".

Nel dopoguerra il Rotary italiano riuscì a superare le diffidenze della Chiesa Cattolica e della politica. Ritieni che l'apoliticità del Rotary

Chi è Giuseppe Viale

Giuseppe Viale è professore emerito di Neurochirurgia. Laureato a Genova, si formò professionalmente a Colonia. Chiamato, trentacinquenne, alla direzione dell'Istituto di Clinica Neurochirurgica dell'Università di Sassari, diresse successivamente la Divisione di Neurotraumatologia e l'Istituto di Clinica Neurochirurgica dell'Università di Genova, ricoprendone le rispettive Cattedre. E' stato coordinatore di programmi internazionali di ricerca in Neurochirurgia e Neuropatologia in associazione ad Enti scientifici di Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Svizzera e visiting professor – visiting scientist presso Università di Stati Uniti, Germania, Francia, Svizzera, Svezia, Polonia.

Ha presieduto il R.C. Genova ed è stato Governatore del Distretto 2030. Ha costituito il Fondo Distrettuale per gli Studi Storici sul Rotary, del quale è gestore permanente. E' stato coordinatore e coautore dell'opera "Il Rotary in Italia". E' curatore della "Collana Storica Rotariana", giunta al nono numero, e autore di due di quelle opere ("Primordi del Rotary italiano" e "A glance at a forgotten Rotary").

e la sua laicità siano importanti per unire la compagine sociale nel perseguirne le finalità?
I due volumi di Anna Gianfreda sui rapporti fra Chiesa Cattolica e Rotary hanno chiarito le circostanze che portarono alle crisi del 1929 e del 1951, frutto di incomprensioni e di inesatte informazioni, non certo di incompatibilità intrinseca. Apoliticità e laicità – io direi liberalismo – sono essenziali al Rotary. Nel pensiero di un grande studioso rotariano, Francesco Barone, il Rotary ha una impronta geneticamente e strutturalmente liberale, che non esclude orientamenti differenziati in quanto riconducibili ad una affinità di ispirazione e di metodo, e si fonda sul convincimento etico-politico della libertà di idee e di azione, solo limitata dalle regole che la comunità si è date. È questa ricchezza culturale che consente al Rotary di perseguire i suoi obiettivi.

Ricordo bene le accese discussioni degli inizi degli anni '90, quando in più sedi rotariane d'Italia risuonarono affermazioni più oniriche che progettuali, quale la rivendicazione di un ruolo trainante.

Si riaccende, in momenti delicati della vita del nostro Paese come quello che viviamo attualmente, il dibattito se il Rotary debba interessarsi alla vita politica, prendendovi parte in maniera attiva e "schierata" con sue iniziative: è una visione utile o dannosa?
Ricordo bene le accese discussioni degli inizi degli anni '90, quando in più sedi rotariane d'Italia risuonarono affermazioni più oniriche che progettuali, quale la rivendicazione di un ruolo trainante in un momento nel quale alcuni ritenevano che "all'invadente società dei partiti si va sostituendo l'ancor disarticolata società dei gruppi". Nel rispetto delle opinioni altrui esprimo il mio fermo convincimento in proposito. La partecipazione "schierata" di un organismo rotariano alla vita politica è non solo estranea ai principi originari del Sodalizio, ma è anche contraria ad inequivocabili formulazioni espresse sin dagli anni immediatamente successivi alla costituzione della prima Associazione di Rotary Club. Nella Convention di Buffalo del 1913 fu solennemente affermato che il Rotary non doveva organizzarsi quale movimento a sostegno di una parte politica, né doveva diventare esso stesso parte politica. La "Rotary Platform" del 1916 escluse poi la liceità di prese di posizione da parte dei Club a favore o contro posizioni assunte da partiti politici. Sul piano meramente pratico mi sembra inoltre che la pretesa di condizionare la politica del Paese sia velleitaria ed inane in quanto espressa, in ipotesi, da un coacervo di azioni necessariamente scoordinate e disomogenee, essendo impensabile una azione univoca da parte del Sodalizio in quanto tale.

Nelle cooptazioni, a livello mondiale, l'attuale tendenza è finalizzata ad "allargare le maglie" per incrementare il

numero di Rotariani puntando alla quantità, o è prioritaria l'attenzione per la qualità, morale e professionale, dei nuovi ammessi?

Credo che nessuno, oggi, provi nostalgia del programma "Global quest" che dieci anni or sono si propose, piuttosto avventatamente, di raggiungere il numero di 1.500.000 soci in breve volger di tempo. Una associazione che non riesca ad espandersi è fatalmente destinata al declino, specie ove la sua componente societaria abbia una età media elevata. Per contro, una associazione nella quale si produca uno scadimento della qualità dei soci va inesorabilmente incontro ad un futuro opaco. Da diversi anni si assiste ad un modesto ma costante incremento nel numero dei Rotariani italiani. E' un fenomeno di per sé positivo, ma disomogeneo. A fronte di antichi Club che promuovono azioni di rilievo e che mantengono il loro effettivo vediamo Club che vivono in un crepuscolo societario. Esistono poi Club recenti che, costituiti con il minimo prescritto di soci fondatori, si riducono ben presto ad una consistenza numerica irrilevante, per di più aggravata da assenteismo e da mancanza di operatività. Esistono, d'altra parte, nuovi Club che in pochi anni hanno notevolmente incrementato l'effettivo iniziale e che, soprattutto, hanno sviluppato operazioni umanitarie e culturali di rilievo, divenendo talora il centro di aggregazione di Club di più antica fondazione. A mio avviso, se da un lato si pone la necessità di una riflessione a tutti i livelli sul destino dei Club che in più parti del mondo vivono una vita precaria se non del tutto fittizia, d'altro lato esistono ancora, almeno in Italia e nell'Europa continentale, margini per una oculata espansione che consideri per i nuovi adepti, oltre alla figura professionale e morale, la disponibilità ad aderire ai programmi di Club e a collaborare alla loro realizzazione.

Mario Greco, con la sua sensibilità e con la competenza derivante dalle sua esperienza internazionale ha saputo cogliere una istanza squisitamente rotariana, la promozione del dialogo interculturale ai fini di una più approfondita conoscenza reciproca fra ambiti risultanti da storie diverse ma che condividono almeno alcuni valori di base.

Mario Greco, attuale Governatore del nostro Distretto, ha posto al centro della sua azione la promozione del dialogo nell'area del Mediterraneo: i venti di rinnovamento che soffiano sulla sponda sud del Mediterraneo potranno essere propizi per premiare un impegno su vasta scala del Rotary?

Non so quale sarà il futuro dei Paesi che si affacciano alla sponda meridionale del Mediterraneo, percorsi da sommovimenti che hanno assunto aspetti spesso tragici. Né riesco ad immaginare se lo sviluppo di quegli eventi porterà a condizioni propizie alla diffusione del messaggio rotariano di pace o se invece ne sarà di ostacolo. Ai Governi le responsabilità loro proprie; al Rotary le iniziative congrue con i suoi principi. Mario Greco, con la sua sensibilità e con la competenza derivante dalle sua esperienza internazionale ha saputo cogliere una istanza squisitamente rotariana, la promozione del dialogo interculturale ai fini di una più approfondita conoscenza reciproca fra ambiti risultanti da storie diverse ma che condividono almeno alcuni valori di base. È, questo, un terreno a noi congeniale sul quale sviluppare tutte le nostre potenzialità. Qualunque sia nel prossimo futuro l'evoluzione politico-sociale nei Paesi mediterranei tuttora percorsi da fermenti contrastanti, il dialogo non potrà che favorire la distensione e la pace. A questo proposito Mario ha saputo anche dare, con la "Casa del dialogo mediterraneo", concreta attuazione alle aspirazioni tante volte espresse da autorevoli Rotariani in rapporto alla vocazione mediterranea del Rotary italiano e, in particolare, dei Distretti dell'Italia meridionale

Dopo aver guardato al passato, uno sguardo al futuro: quali dovranno essere, a tuo avviso, le prossime sfide prioritarie del Rotary, affinché l'Associazione diffonda ancor più profondamente il messaggio di amicizia e di pace, e sviluppi ulteriormente la sua presenza nel pianeta in termini di solidarietà e di affermazione dell'etica?

Condivido anzitutto l'asserzione che priorità assoluta ("our priority") sia il completamento dell'operazione "End Polio Now". Su altro versante, i due ultimi messaggi presidenziali indicano con chiarezza la via da percorrere. L'introspezione, l'adesione a fondamentali valori etici, la sollecitudine per la famiglia, per il Club, per la comunità rappresentano il necessario presupposto di azioni umanitarie a diffusione globale, tendenti al miglioramento delle condizioni di vita della famiglia umana e al rafforzamento, tramite il servizio, delle relazioni di pace nel mondo. A questo proposito, è mio convincimento che una maggiore rispondenza ai bisogni della comunità locale, lungi dal distogliere l'attenzione dalle grandi operazioni internazionali, possa maggiormente coinvolgere i soci nelle attività istituzionali, oltre che essere fonte di maggiore visibilità. L'adozione del Piano Direttivo di Club mi sembra di fondamentale importanza ai fini di un'opera efficace e continuativa. La programmazione pluriennale, con revisione e aggiornamento periodici, il più esteso coinvolgimento dei soci, e in particolare di quanti abbiano ricoperto cariche direttive, la pianificazione nell'avvicendamento dei componenti delle commissioni, una discreta, concisa e periodica informazione su quale è la reale dimensione del nostro Sodalizio, al di là del ristretto orizzonte della riunione conviviale, mi sembrano fattori atti al rafforzamento del Club e ad un suo più consapevole contributo alla missione universale del Rotary. •••

Una rotariana impegnata

Giovanna Galimberti Faussone di Germagnano Biffino
RC Mllano, Porta Vercellina

Sono una Rotariana del Rotary Milano-Porta Vercellina (Distretto 2040) e sono felice di avere l'opportunità di fare qualche riflessione sul Rotary, un'Associazione e, nello stesso tempo, un'Istituzione in cui crediamo e che svolge un ruolo significativo nella vita di ognuno di noi.

Solo il fatto di sentire la necessità di parlarne (l'invito rivoltomi dal Dr. Alfonso Forte e la mia adesione più che sentita ne sono una prova evidente) è chiaro segnale che esistono problemi, incertezze, perplessità. Ma occorre procedere con un certo ordine e fare alcune osservazioni preliminari necessarie, tenendo presente che mi atterrò a una metodologia di impianto retorico ('deformazione professionale' dovuta alla mia frequentazione assidua con il mondo classico, in modo particolare quello latino!): in altre parole partirò dalla pars destruens, cioè dalla criticità di alcuni aspetti della vita 'sociale' rotariana con lo scopo di pervenire alla pars construens, cioè al recupero degli aspetti di positività insiti nell' Istituzione stessa.

Il Rotary ha fisionomie differenti, in alcuni casi con una divergenza più marcata, relativamente al luogo in cui si colloca: nelle città grandi come nella mia, Milano, la coesione e la condivisione di interessi e di obiettivi fra i Soci è resa più complessa e, in alcuni casi persino problematica, dalla dispersione, dalla disomogeneità, dal rit-

mo talvolta frenetico in cui necessariamente ci si trova coinvolti. Si potrebbe facilmente contraddire questa mia affermazione sostenendo che è proprio la pluralità, se non si vuole usare il termine abusato 'diversità', a contraddistinguere la natura delle relazioni fra i Rotariani: ma accade che, a causa del tempo 'tiranno' e della sbrigatività dei rapporti interpersonali che spesso sono all'origine di incomprensioni e malintesi, non si riesca a coagulare le energie, a incanalarle in modo proficuo per la realizzazione di progetti comuni e a tessere quella rete di relazioni indispensabili per la filosofia del service rotariano. Ciò è più marcato nella giovane generazione che entra a fare parte della grande 'famiglia rotariana': non a caso faccio ricorso a questa metafora perché mi permette di evidenziare l'impianto verticistico del Rotary, sia nella sua microstruttura (Club) che nella sua macrostruttura (Distretto), dove è prevista una persona (Presidente/Governatore) che si serve dell'autorevolezza del ruolo ricoperto, autorevolezza così lontana dall'autoritarismo (i Romani la chiamavano auctoritas), per guidare la compagine dei Soci, per motivarla nelle scelte proposte, nel pieno rispetto della gerarchia interna e di quella esterna. Così infatti è, o dovrebbe essere, nella famiglia dove il rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno sono elementi costitutivi e ineludibili dell'Istituzione stessa e dove, nello stesso tempo, la solidarietà e anche, mi si passi il termine, la 'complicità' sono alla base dei rapporti dei membri del sodalizio stesso, sia quello parentale che quello associativo.

L'ammissione di numerosi giovani nei Club soprattutto nell'ultimo decennio ha provocato dei cambiamenti che sono risultati nel complesso positivi ma che hanno necessariamente modificato gli equilibri esistenti.

Ma torniamo a parlare dei giovani Soci su cui si dovrebbero concentrare migliori e maggiori energie perché, in ultima analisi, il futuro del Rotary è nelle loro mani. Come è noto, l'ammissione di numerosi giovani nei Club soprattutto nell'ultimo decennio ha provocato dei cambiamenti che sono risultati nel complesso positivi ma che hanno necessariamente modificato gli equilibri esistenti, il più delle volte irrigiditi dalla consuetudine che tende a ostacolare la plasticità della struttura stessa (succede spesso che lo scarto generazionale porti con sé tutta una serie di problemi comunque risolvibili). Infatti se da un lato i giovani apportano linfa vitale, energia, freschezza e talora anche creatività, e rompono il ritmo consuetudinario dei Soci 'vecchi' (ve lo dico io dal tetto di tutto rispetto dei miei 67 anni!), dall'altro, purtroppo, talora si mostrano delusi nelle loro aspettative per tutta una serie di motivazioni. Spesso i giovani Soci non accettano volentieri alcune manifestazioni del protocollo rotariano (p.e. il saluto alle bandiere, etc.) perché ritenuto superato e obsoleto; si mostrano impazienti per il ritmo con cui si portano a termine le iniziative, ritmo che è quasi sempre in controtendenza con le loro modalità d'azione; abituati come sono, a operare in team, trovano una certa difficoltà a inserirsi con il gruppo dei più anziani di età o anche di appartenenza al Club. Occorre, qui, aprire una parentesi: i veteres (noi) non impiegano energie sufficienti per cercare di coinvolgerli adeguatamente e talvolta li escludono a priori, non comunicando, o facendolo in modo inadeguato,

Chi è Giovanna Galimberti Faussone di Germagnano Biffino

È Docente di Lingua e Letteratura Latina nella Facoltà Lettere e Filosofia. - laurea in Beni Culturali - presso l' Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dove è stata anche Docente di Lingua Latina e di Grammatica Latina. È stata Visiting professor all'Università di Greifswald; Visiting professor alla Freie Universität Berlin; Visiting professor all'Université Paris III; è Visiting professor all'Université Paris-IVSorbonne

È Vice Presidente S.I.E.N. (Société Internationale des études néronniene - Université J. Monnet Saint-Etienne); Socio fondatore e Membro del Comitato scientifico del Centro di Studi Varroniani (Rieti); Socio Centre César (Centre des Études de l'antiquité remanante) presso l'Université Paris III; Membro Comitato Scientifico Certamen Varronianum Reatinum; Membro scientifico S.I.A.C. (Société internationale des Amis de Cicéron); Istituto di Studi «Gerolamo Cardano»- Università dell'Insubria (Varese).

Il suo ambito di ricerca è rivolto agli autori della latinità, della latinità tarda (Draconzio). Le sue pubblicazioni sono apparse in Italia, Francia e Germania. Nel 2005 il Ministero Francese della Ricerca e dell'Istruzione Superiore le ha conferito, per avere promosso la cultura classica in Francia, il titolo di Chevalier dans l'ordre des Palmes Académiques.

Dal 1999 è Socia Rotary Club Milano Porta-Vercellina (distretto 2040), di cui è stata Presidente (2003/04). Ha ricevuto una Paul Harris a quattro zaffiri. È sposata con Maurizio (Past- President Rotary Milano- Nord Est).

le loro idee e le loro aspettative: c'è un pudore mal riposto per cui al Rotary non si parla di Rotary, o meglio, è in atto una sorta di autocritica come Rotariani che non sembra essere per nulla costruttiva e che diventa inaccettabile soprattutto per i giovani Soci, appena entrati a fare parte del Club.

Non si può, poi, sottovalutare il clima in cui viviamo caratterizzato da una costante mistificazione dei valori: è proprio da qui, a mio avviso, che si dovrebbe ripartire per tentare di ridare ossigeno alla nostra Associazione prima che diventi asfittica e arrivi al punto del non-ritorno. I Soci tutti indistintamente, al di là dell'età, del sesso (questo argomento meriterebbe altre e ben più complesse riflessioni!) e della 'caratura' sociale, sono un patrimonio prezioso. E qui si prospetta, a mio avviso, la pars construens che prevede la tesaurizzazione delle potenzialità, la valorizzazione delle diverse competenze e soprattutto la rivalutazione dell'amicizia, anzi, dell'amicitia: che cosa intendo dire con questo termine latino? Quando si parla di amicitia nel mondo romano non si può fare a meno di iniziare il discorso da Cicerone che si propone di promuovere il valore e l'importanza dell'amicizia come collante sociale che incrementa e aiuta la convivenza civile. Nell'affermare che occorre mettersi al servizio degli altri e coagulare le proprie risorse per il bene sociale – egli apertamente dichiara la necessità di essere utile a molti (prodesse multis, am. 4), Cicerone conferisce all'amicizia un valore ineludibile per lo scambio mutuo di energie. Non è difficile cogliere la straordinaria attualità del pensiero ciceroniano, cosa che per altro succede quando si tratta di considerare quello dei nostri maiores: il valore dell'amicizia potrebbe, in un certo senso, costituire un elemento più che significativo del service che sta alla base della filosofia rotariana. Cicerone ha saputo esprimere e anche codificare, con un'attualità sconcertante, lo scopo dell'amicizia: communicare cum proximis (am. 70), cioè 'coinvolgere', 'fare partecipe', 'comunicare'. Questo suggerimento potrebbe essere utile, non certo come soluzione dei numerosi e complessi problemi che il Rotary sta vivendo, ma come valido spunto di riflessione che ci offre un così autorevole esponente del mondo classico in cui affondano le nostre radici comuni. •••

Cicerone ha saputo esprimere e anche codificare, con un'attualità sconcertante, lo scopo dell'amicizia: communicare cum proximis (am. 70), cioè *'coinvolgere', 'fare partecipe', 'comunicare'.*

Un'Innerina di cultura e di credo

La differenza di genere e il femminile simbolo dell'umano

Prof.ssa Lia Gisotti Giorgino

Docente Università Studi Bari
Past Governatrice Distretto 2100
Inner Wheel

L'identità composita che le donne oggi si trovano a vivere ha dato luogo a una vasta riflessione sulla differenza di genere. I rapporti tra i sessi sono segnati da una lunga storia di stereotipi che ne hanno causato divergenze e conflitti.

Secondo alcuni studiosi la differenza di genere è passata attraverso due grandi codici"simbolici": il codice "gerarchico-duale" pre moderno; il codice "ugualitario simmetrico" moderno. Il codice "gerarchico – duale" vede la società tradizionale caratterizzata da un trattamento simbolico dei sessi in totale asimmetria reciproca, e in cui- per quanto riguarda la cultura occidentale- il maschio è in posizione gerarchica dominante. Lo è al punto che la donna è vista come sua appendice. Il percorso esistenziale è votato quasi unicamente a un destino biologico anziché a un'ascesa socio-culturale. Il codice ugualitario-simmetrico moderno mette in crisi l'assetto duale-gerarchico tradizionale e sottolinea i diritti dell'individuo come tale. Pone uomini e donne ideologicamente sullo stesso piano.

La conquista della parità viene pagata col prezzo della perdita di identità, giacché l'immissione nel mondo consolidato maschile comporta la sottovalutazione del valore della femminilità. La conquista dell'epoca contemporanea, rendendo le donne simili all'uomo, crea una società unisex tanto triste quanto statica.

L'emancipazione è quasi una "trappola". Non ha prodotto vera uguaglianza nel senso della pari dignità. L'omologazione al maschile ha immiserito il genere femminile e ha depauperato la propria originale umanità.

Mentre, all'inizio della vi-

cenda della emancipazione femminile, si trattava di valorizzare il mondo culturale delle donne facendone un principio di presenza nella vita pubblica, oggi ciò che si discute è il rischio di una omologazione alla cultura maschile insito nella piena emancipazione. Si vuole ora cambiare strada. Si riscopre, al di qua dei diritti, l'interiorità della donna. Si fa appello alla specificità della costituzione morale femminile quanto mai necessaria al processo di umanizzazione e ingentilimento dell'anima e della civiltà. Da qui l'emergere di una nuova ricerca, quella di una diversa relazionalità fra i generi; una relazionalità che, mentre considera i generi uguali per l'aspetto fondamentale relativo alla dignità umana, ne preservi anche e ne promuova i diversi vissuti interiori.

L'uomo ha i suoi vissuti, correlati alla sua struttura corporea che fa riferimento alla forza delle attività e dei loro risultati, è dotato di vigore, fermezza, coraggio nelle sue strategie di dominio, esprime una cultura monolitica e omologante. La specificità del femminile è colta in tre aree fondamentali: nella sessualità, nella gestione dei rapporti sociali, nella dimensione cognitiva. La sessualità femminile conduce alla specifica percezione del corpo, corpo donatore di vita. In esso è contenuta l'esperienza della maternità il cui valore costituisce il fulcro del discorso sulla differenza, purché essa non sia ridotta all'aspetto biologico, ma si allarghi fino a comprendere una maternità simbolica, spirituale, come ricorda la teologia femminista. Un secondo aspetto di queste peculiarità tutte femminili è la socialità, la capacità di solidarietà, di confidenza, di partecipazione affettiva e psicologica.

Una terza peculiarità è nella dimensione cognitiva che sembra orientata verso una forma di razionalità simile alla métis dei Greci, un tipo cioè di intelligenza pratica che crea molteplici procedure quali l'intuito, la saggezza, il senso dell'opportunità. È una strategia cognitiva ed è una grande categoria dello spirito che consente di avvicinarsi alle "cose" e di coglierne il senso.

È l'intelligenza del cuore, dice il cardinale Martini.

Attraverso questa disamina possiamo concludere che nella diversità femminile si cela un modello alternativo di cultura che deve essere recuperato. Si tratta di dar voce al valore della differenza e di accoglierla come risorsa là dove si manifesta, oggi più che mai presso le varie culture, etnìe, gruppi sociali, ma prima di tutto presso gli esclusi e i marginali della storia.

Il genere diviene rilevante e si valorizza nella famiglia, con la famiglia e per la famiglia perché la famiglia è fin dal suo principio una relazione sessuata e in cui la differenza di genere è assunta come fondante. La cultura cattolica sostiene mirabilmente la reciprocità fra i sessi. Così scrive Giovanni Paolo II: «L'uomo è creato sin dal principio come maschio e femmina: la vita dell'umana collettività – delle piccole comunità come della grande società – porta il segno di questa dualità originaria».

Il "genio femminile", come appassionatamente lo definisce Giovanni Paolo II, potrà sicuramente essere protagonista del futuro se le sue peculiarità etiche che si esprimono nella capacità di relazione, potranno avere una evoluzione storica e culturale nella famiglia e nella società, ma certo non senza l'uomo.

La reciprocità domanda che l'identità sia formulata con il coinvolgimento attivo dell'altro, richiede una sapiente sollecitazione per l'uomo e per la donna a cercare nel dialogo vicendevole e cooperativo il modo migliore di aiutarsi.

E in questo dialogo vicendevole sarà il "genio della donna" la cui più alta identità è «donare amore» a salvare la «sensibilità per l'uomo, per ciò che è essenzialmente umano» in questa nostra epoca dove i successi della scienza e della tecnica possono, accanto al benessere materiale, favorire anche emarginazione, avidità, indifferenza e sofferenza.

Il post-femminismo, dunque, o il recupero di un femminismo maturo si colloca insieme alla non violenza, all'etica della pietas, alla grandezza della carità e all'impegno della donna di far vivere nella società un nuovo modello culturale che si attivi intorno ai valori della comunicazione, della relazionalità, del dialogo, della collaborazione. Questo modello coniuga la differenza con l'uguaglianza in una corretta impostazione personalista che nella persona fonda la circolarità uomo-donna non solo ai fini del riconoscimento della pari dignità, ma anche per la libera assunzione dei ruoli.

Ogni donna è portatrice non solo di dignità, non solo di valore, ma anche di potenzialità. L'essere in sé e per sé della donna è anche essere per l'altro. Questo terzo atteggiamento è quello che pone la donna in prospettiva d'impegno per l'altro, di donazione di sé all'altro, anche con il sacrificio personale, perché la quotidianità non abbia più il volto della chiusura, della rivendicazione, della sopraffazione, ma quello della disponibilità, dell'incontro. In questa ottica di reciprocità interpersonale si apre il varco dell'alterità che è prossimità, assunzione di responsabilità, sollecitudine nei confronti dell'altro, agire donativo, punto di partenza per la pace. •••

Il recupero di un femminismo maturo si colloca insieme alla non violenza, all'etica della pietas, alla grandezza della carità e all'impegno della donna di far vivere nella società un nuovo modello culturale che si attivi intorno i valori della comunicazione, della relazionalità, del dialogo, della collaborazione.

Mediterraneo, mare di pace

Rotary e Mediterraneo

Cosimo Lacirignola

Direttore dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari CIHEAM
RC Bari Sud

È bastato poco più di un mese per assistere allo stravolgimento degli equilibri politici e geostrategici nel Mediterraneo. Giovani e laureati senza futuro, costretti a "tirare a campare", scoperchiano la pentola del malessere sociale ed economico, della disperazione, della totale incertezza sul futuro.

La protesta esplode. Dai villaggi di periferia la goccia della protesta si gonfia e, come un'onda in piena, travolge il governo della Tunisia. La protesta infiamma sui social network, sfuggendo al controllo ed alla censura e si propaga in pochi giorni in tutta l'area. I gesti estremi di giovani disoccupati che si danno fuoco si ripetono in altre aree della Tunisia, in Algeria e, dopo qualche settimana, anche in Egitto. Le scintille della disperazione, del malessere, della protesta, raggiungono anche l'Albania. Tutto questo accade in poco più di un mese e, probabilmente, è ancora solo l'inizio.

Di fronte a questo scenario ci si chiede: il Mediterraneo, quale Area di pace e prosperità condivisa, che i Capi di Stato e di Governo avevano designato nel Vertice di Barcellona del 1995, esiste ancora? Così come ci si chiede, dopo le dimissioni di qualche settimana fa del suo segretario generale, che fine ha fatto il disegno politico di Unione per il Mediterraneo, annunciato nel luglio del 2008 a Parigi da 43 Capi di Stato e di Governo e fortemente voluto da Sarkozy? Ed ancora, qual è la politica dell'Unione Europea nei confronti della Riva Sud ed Est del Medi-

terraneo? Esiste, deve esserci ancora il Mediterraneo nelle agende politiche dei Ministri degli Esteri e dell'Agricoltura, visto che la protesta nasce anche da questioni legate alla sicurezza alimentare?

In effetti, il problema della sicurezza alimentare nel Mediterraneo torna con forza alla ribalta e si intreccia con quello politico. Nel 2010, cinque Paesi (Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia) costituivano il 2% della popolazione mondiale, ma rappresentavano il 6% del consumo mondiale di cereali ed il 18% delle importazioni mondiali. Queste percentuali sono in costante crescita nella regione. Le evoluzioni demografiche (oltre 80 milioni di abitanti in più nella riva sud negli ultimi 10 anni); la crescente disoccupazione, specie tra i giovani laureati e nelle aree rurali; l'acuirsi di fenomeni estremi legati ai cambiamenti climatici; la scarsità della risorsa acqua e suolo; l'ipervolatilità dei prezzi delle materie prime agricole; la finanziarizzazione crescente dell'agricoltura, settore sempre più esplorato dagli speculatori finanziari; la corsa all'acquisto o all'affitto di terre da parte di investitori stranieri (Cina, Emirati arabi, ecc.) sono fenomeni che accentuano le difficoltà di accesso al cibo e, di conseguenza, mettono in luce la dimensione strategica dei problemi agricoli.

La crisi alimentare e quella politica sono, dunque, dinanzi ai nostri occhi. Occorre capire se è arrivato il momento di impegnarsi concretamente per costruire una Zona di prosperità e di pace condivise, senza lasciarsi troppo prendere dalla ricerca di soluzioni nazionali, per risolvere una crisi sempre più globale e multidimesionale. La popolazione mondiale cresce. Cresce la domanda di alimenti, ma anche di energia. Pannelli fotovoltaici, pale eoliche, terreni destinati alla produzione di bioenergie, processi crescenti di urbanizzazione sui terreni agricoli, cambiamenti climatici… Tutto questo ci obbliga a rivedere la formula magica su come produrre di più con sempre meno risorse, ma anche di rispondere una volta per tutte alla domanda: il Mondo vuole davvero nutrire il Mondo? E se vuole farlo, come può farlo?

Il Rotary, in quanto rete di professionisti, imprenditori e volontari, è un brand che unisce il mondo. Ma ognuno di noi è un ambasciatore di questo straordinario messaggio e per diffonderlo, dobbiamo iniziare portando ogni giorno con orgoglio il distintivo del Rotary.

Oggi, nel mondo, una persona su sette non trova nulla da mangiare sulla tavola dell'umanità. I tre quarti degli affamati sono poveri tagliati fuori dalle zone urbane, dai circuiti di commercializzazione, considerati come una sorta di problema sociale rispetto al resto del mondo divoratore di ogni tipo di risorsa. La liberalizzazione nei commerci, ed il suo impatto, sono fenomeni, costantemente ed attentamente studiati dalle fasce ricche della popolazione, mentre le fasce povere sono costrette a subirne gli effetti.

Rifiutarsi di ragionare e, peggio ancora, disinteressarsi completamente delle frustrazioni sociali di questi Paesi e della loro fragilità alimentare, riproporrà inevitabilmente il ciclico problema della gestione degli sbarchi dei disperati che fuggono dalle aree povere verso quelle più ricche del Mediterraneo, sbarchi che potrebbero assumere in futuro proporzioni ingovernabili. Spetta a noi decidere se condividere i problemi e le prospettive di sviluppo o se restarne semplicemente spettatori.

Nel 2003, a Venezia, 37 Ministri dell'agricoltura si sono dati appuntamento per riflettere sui problemi comuni e sulle possibili soluzioni da mettere in campo. A questa importante riflessione non è seguita, purtroppo, un'azione concreta e mirata per lo sviluppo. La crisi finanziaria di questi anni ha, poi, drasticamente ridotto le risorse finanziarie destinate ai progetti di cooperazione internazionale, aggravando ulteriormente la già fragile situazione economica nei Paesi beneficiari degli aiuti.

Le 3 priorità per l'Europa del futuro:

- **crescita intelligente:** economia basata su conoscenza ed innovazione
- **crescita sostenibile:** economia più efficiente, verde e competitiva
- **crescita inclusiva:** alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale

Tali priorità si inseriscono in uno scenario caratterizzato da:

- **Ampia membership dell'UE** (27 Stati membri – per la prima volta)
- **Effetti della crisi finanziaria internazionale**
- **Revisione del bilancio UE**
- **Novità introdotte dal Trattato di Lisbona** (procedura di co-decisione)

POSSIBILI AZIONI DI TRANSIZIONE

- **Gestione dei conflitti** Assicurare nella zona EuroMed stabilità politica, crescita economica, sviluppo sociale, riconoscimento culturale e rispetto dei diritti dell'uomo
- **Impegno comune in progetti win-win** Partenariato innovativo per l'energia solare, Program-

ma di estensione EuroMed per il mutamento climatico, Piano EuroMed per la gestione dell'Acqua, Agricoltura verde e sostenibile

- **Maggiore integrazione economica**
  Riforma della politica e carta di circolazione EuroMed, Piano Avicenne per la formazione, la cultura e la mobilità, Quattro libertà fondamentali nell'area EuroMed (libertà di circolazione dei beni, dei servizi, delle persone e dei capitali)
- **Passi in avanti verso una comunità EuroMed**
  Politica di coesione territoriale, Agenzia EuroMed per la formazione, la ricerca e l'innovazione, Ampliamento del Consiglio d'Europa ai paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo (PSEM)

Anche il Parlamento Europeo, infatti, ha recentemente auspicato una politica europea post 2013 *"più verde, più equa, con al centro dei suoi obiettivi i giovani e il lavoro"*, e per realizzare tale strategia occorre mantenere invariato fino al 2020 il bilancio per l'agricoltura europea, affinché gli agricoltori possano continuare a fornire ai 500 milioni di cittadini dell'UE scorte di **prodotti alimentari sicuri, in linea con la tutela dell'ambiente e senza perdere di vista la competitività del settore agricolo europeo.**

Il mio auspicio è che il Rotary possa contribuire significativamente alla riflessione sul futuro del Mediterraneo e sugli impatti sul sistema Italia. In questo momento di crisi, il Rotary è chiamato ad operare con uno sguardo rivolto verso tutto l'orizzonte Mediterraneo, favorendo il dialogo tra le Istituzioni scientifiche e politiche, tra gli studenti, tra i ricercatori, nello spirito della condivisione e della comprensione reciproca delle diversità e specificità. Per il futuro dell'Europa e del mondo sarebbe imprudente non riuscire a vedere il Mediterraneo come area di pace e prosperità comuni. La ripresa effettiva del processo di Barcellona sarà determinante per il destino della regione, e del suo sviluppo economico, affinché i principi di pace, stabilità, diritti umani, condivisi da tutte le nazioni che lo hanno sottoscritto, siano finalmente perseguiti. •••

PROGETTO MALARIA FIGHTERS

Sono passati ormai quasi quattro anni, da quando sotto la presidenza di Massimo Peschiulli, il Rotary Club Nardò ha lanciato il progetto "Malaria Figther". Obiettivo zero morti entro il 2015 per malaria. Intanto, negli ultimi dieci anni sono diminuiti da 1 milione e 100 mila a 780 mila(nel mondo e in 11 paesi dell'Africa). L'idea del progetto nasce con la collaborazione e l'amicizia del Dott. Luciano Villanova presidente della Lachifarma, il quale in una sua intervista spiega come questa patologia che sembrava sconfitta nell'occidente rappresenta per i paesi dell'Africa la causa principale della morte in età infantile, si parla di circa 3 mila bambini al giorno, e pensare che bastano solo tre €uro per salvare una vita umana, ma in una civiltà fondata sullo spreco, dove è più facile dire no all'utile che al superfluo, chi rinuncia ad una pizza per aiutare un bimbo delle bidonville di Mogadiscio o di un sobborgo di Accra?
Purtroppo è la realtà che ci troviamo ad affrontare ogni giorno, e quindi solo la grande sensibilità dell'animo umano(dove esiste) e non la speculazione(i vaccini costano troppo poco e le case farmaceutiche non hanno grande business), ed il grande cuore dei Rotariani possono imprimere una svolta importante a questa battaglia così come è stato e si sta tuttora facendo per debellare totalmente la poliomelite.

Il progetto Malaria Fighters, parte dal giovane Rotary Club Nardò: già esisteva Il Fond Rising, cioè la raccolta di fondi per scopi umanitari e solidali. Il Presidente Massimo Peschiulli, nel 2008 ha fatto presente la possibilità di destinare gli aiuti a questo fondo per la lotta contro la malaria, siamo partiti con una donazione di 15 mila dosi di vaccino salvavita alla popolazione di Haiti, gravemente colpita nel 2008 da un violento terremoto, che per ulteriori carenze igieniche aveva amplificato il fenomeno in quei mesi. Si è passati poi da un progetto di Club ad un progetto interdistrettuale, con un intervento, nel 2009, a favore della popolazione del Ghana, ed oggi grazie all'approvazione della Rotary Foundation si parla di un progetto che coinvolgerà tutti i Club Rotary del mondo. Grande soddisfazione, afferma il presidente attuale Maurizio Vaglio, l'aver fatto emergere un problema umanitario così importante, ma poco conosciuto nell'occidente, aver dato inizio ad un service, che dopo essere stato riconosciuto dal distretto, ha avuto anche il riconoscimento della Rotary Foundation è sicuramente un punto di partenza importante, il nostro augurio e la nostra speranza è, che come per la Polio, anche la Malaria possa al più presto essere confinata tra quelle malattie in fase di estinzione, ricordo a tutti che nei paesi dell'Africa è la prima causa di morte, superiore addirittura a quella dell'Hiv. Dopo il Canada l'Italia è il secondo paese, in termini di partecipazione alla eradicazione della Malaria, attraverso la partecipazione con sovvenzioni al fondo programmi Roll Back Malaria, attività importantissima che sommata al progetto Malaria Flighters potrebbe dare un importante contributo al debellamento di questa antica ma sempre presente malattia.

(Gabriella Di Gennaro)

L'Azione esterna: un progetto di servizio

Franco Paolo Barnaba
RC Martina Franca

Conoscere il Rotary vuol dire conoscere la filosofia del servizio ma espressioni come «filosofia del servire» o «ideale del servire» non sono frequenti nel linguaggio corrente, sembrano appartenere ad una terminologia superata. In realtà questa impressione è legittima ed è legata al significato delle voci "servire" e "servizio" ed alla loro collocazione culturale prevalente.

Anche se manca nella letteratura rotariana una trattazione sistematica del concetto di servizio e della filosofia del servire i richiami ed i riferimenti a questi concetti si sprecano nella finalità statutaria del nostro sodalizio : "lo scopo del Rotary è di diffondere il valore del servizio, motore e propulsore ideale di ogni attività" (statuto del Rotar International). Pur rilevando che il concetto di "servizio" è implicito in molte filosofie, bisogna evidenziare che tale tematica non è molto sviluppata nel campo della ricerca filosofica.

La sola eccezione è costituita dalle filosofie di carattere religioso. In tale contesto i termini "servire" e "servizio" sono ricorrenti e sono usati con significati ben definiti.

L'etimologia del termine servire rimanda al latino "servus" ma non per questo può essere definita in un solo modo. Infatti per taluni il verbo "sero"(legare) deriva dal greco "seirà" che vuol dire (corda, fune). In questo senso il termine avrebbe significati di legame, vincolo,

giogo. Il significato di servizio come stato di sottomissione (servitium = schiavitù) sarebbe coerente con questa interpretazione

Per altri il termine servus andrebbe riportato al verbo "servare" (dal greco "seryein": proteggere, guardare, nutrire). In questa seconda e più probabile accezione il termine servire avrebbe il significato di conservare e custodire. In questo secondo significato la voce servire comprenderebbe l'accezione di conservare e custodire e a ciò andrebbero ricondotte le importanti accezioni di cortesia, assistenza, prestazione e amicizia che il termine servizio assume nel nostro linguaggio.

Nella realtà rotariana amicizia e servizio sono modalità esistenziali che caratterizzano il mondo della relazione e che sono proprie delle forme più evolute di esistenza. Sono modi che prevedono un'apertura del nostro mondo sul mondo dell'altro, un rapporto relazionale di tipo etico (l'amicizia) tale che l'altro diventa scopo del nostro interesse. In questo modo va letto l'impegno del Rotary nella comunità e nella vita sociale, *"un impegno non certo partitico, ma politico nella corretta accezione greca della parola"* politikos dal termine polis =comunità dei cittadini. È qui che la filosofia del servizio si deve trasformare in azione. È nella comunità che il Rotary deve dimostrare tutto l'impegno che è capace di dare per supplire alle carenze delle strutture deputate a risolverle, spesso, molto spesso impastoiate dalle lungaggini amministrative e politiche. I soci del club hanno probabilmente una buona conoscenza di certi settori della realtà in cui vivono ma possono ignorarne altri, mettersi attorno ad un tavolo può evidenziare la necessità di condurre un'indagine dalla quale scaturiranno dei risultati. Un' indagine è un'inchiesta sistematica che può riferirsi all'intera comunità oppure ad un suo aspetto specifico. La stessa indagine può essere un servizio alla comunità perché mette in luce un problema e, a volte, anche la sua soluzione, collaborando con le istituzioni esistenti e offrendo loro ogni sostegno. In tal modo il Rotary può ampliare la sfera delle sue attività laddove le istituzioni sono inesistenti o carenti.

Questo significa disponibilità a dare un po' di se stessi, del proprio tempo, delle proprie capacità operative, delle proprie forze per realizzare azioni rivolte al pubblico interesse in modo da servire la società attraverso il Rotary attualizzandone concretamente l'immagine e la presenza presso l'opinione pubblica del nostro Paese.

Un esame di questo genere mette in luce l'attualità e la concretezza del servizio rotariano ,un servizio concreto, cioè operativo, realizzativo, incisivo nella realtà sociale in cui opera il club, non circoscritto dagli angusti e troppo spesso comodi, confini delle affermazioni di principio, teoriche e al tempo stesso di scarsa efficacia.

Prima di proseguire in queste mie considerazioni sento però la necessità di porre una domanda: quale è, o quale può essere l'essenza concreta del servire nel contatto continuamente evolutivo della società umana e delle sue nuove esigenze? Il mondo di oggi, straziato e sconvolto dalle violenze e dalle ingiustizie, sempre più sfiduciato dalla inadeguatezza degli ordinamenti giuridici e amministrativi, oppresso e reso egoista dalla paura di un fosco domani carico di angosce incognite, chiede qualcosa, che nessuno sa dargli in modo adeguato e concreto. Chiede certezze che gli assicurino un migliore esercizio della sua libertà, che è la sua dignità. Il servizio rotariano può dare una risposta a queste domande e una validità a queste certezze. Per questo stiamo nel Rotary. Siamo rotariani in quanto abbiamo liberamente accettato l'impegno di servire e la divisa morale del Rotary , bisogna quindi che le nostre azioni siano conseguenti a questo impegno e a questa divisa morale e proporzionate alle reali capacità di pensiero e di azione degli uomini qualificati che militano nel Rotary. Questo significa disponibilità a dare un po' di se stessi, del proprio tempo, delle proprie capacità operative, delle proprie forze per realizzare azioni rivolte al pubblico interesse in modo da servire la società attraverso il Rotary attualizzandone concretamente l'immagine e la presenza presso l'opinione pubblica del nostro Paese. A volte si parla di azione esterna del Rotary, ma nel manuale di procedura non è menzionata nessuna azione esterna in modo specifico, anche se ad una attenta lettura si deduce con chiarezza che delle quattro vie di azione citate nello statuto per realizzare lo scopo del Rotary almeno tre sono finalizzate all'attuazione di quella che complessivamente potrebbe essere chiamata azione esterna. Esse sono: l'azione professionale, l'azione di interesse pubblico e l'azione internazionale. Il manuale di procedura parla in questi termini dell'azione professionale: "L'azione professionale è lo strumento attraverso il quale il Rotary promuove e incoraggia l'applicazione dell'ideale del servire nell'esercizio quotidiano

di ogni professione." In questa espressione il servizio rotariano è concepito più come impegno personale che collettivo, certamente contribuisce all'impegno di servizio del rotariano ma il segnale più incisivo alla comunità viene dalle ultime due azioni, quella di interesse pubblico e quella internazionale, perché rappresentano l'impegno collettivo di servizio di tutto il club o di tutti i club nei confronti della comunità locale o internazionale. Il campo dell'azione di interesse pubblico è vasto come la stessa comunità e si espande nella stessa misura in cui le varie comunità si adeguano al mondo moderno. Una quantità di problemi che prima si prospettavano marginalmente oggi coinvolgono l'intera umanità , quello che prima si poneva nella sua particolarità oggi si pone nella comune globalità. Le relazioni con la comunità sono talmente diverse che come primo impegno si impone un riesame completo delle stesse. Credere di assolvere il nostro impegno di servizio mettendo mano al portafoglio non è più attuale, l'accademia fine a se stessa, la filantropia celebrativa non sono più positivamente produttive. Per molto tempo il Rotary ha lavorato con discrezione quasi con reticenza, ha osservato l'evangelico " non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra" (Matteo 6,3), ora le cose sono cambiate, per aver peso nelle decisioni bisogna avere credibilità e per averla bisogna pubblicizzare la propria operatività.

Occorre affrontare con serietà i rapporti con la stampa, i mass-media e tutto quello che può far conoscere agli altri quello che facciamo e come lo facciamo. Il Rotary ha necessità di comunicare con la comunità universale, che esso cerca di "servire" nel migliore dei modi. Componente importante della "azione esterna" è l'azione internazionale che si prefigge di promuovere la tolleranza e la comprensione internazionale.

Il manuale di procedura recita: *"Il compito specifico dell'azione internazionale è espresso nel quarto punto dello Scopo del Rotary, vale a dire promuovere l'intesa, la tolleranza e la pace fra i popoli mediante un'associazione internazionale di professionisti e imprenditori uniti nell'ideale del servire. Gli ideali di libertà, giustizia, verità, onestà e rispetto dei diritti umani, inseparabili dai principi rotariani, sono di vitale importanza per il mantenimento della pace nel mondo e per il progresso dell'umanità."*

Dalla sinergia delle quattro azioni fondamentali del Rotary (l'interna, la professionale, quella di interesse pubblico e l'internazionale) nasce la validità del servizio rotariano e si attua la coerenza con il nostro ideale.

Spero di aver, sommariamente , dato le informazioni più importanti su quella che possiamo chiamare "azione esterna", impegno che qualifica il Rotary come associazione di servizio e concludo con una opportuna citazione di Seneca il quale dopo aver fatto l'elogio delle ricchezze conclude: *"...la natura mi comanda di essere utile a tutti gli uomini: se poi siano liberi o schiavi, nobili o affrancati, liberi di diritto o per amicizia, che differenza fa? Dovunque c'è un uomo c'è occasione per fare del bene."* •••

stir
Produzione e distribuzione materie plastiche
STIR S.P.A.
Via Trani, 177 - BARLETTA (BT) - Tel. 0883 34 18 111 - Fax 0883 34 18 300
E-mail: sir@stir.it - Internet Web Site: www.stir.it

Ad Andria, proficuo esito del Forum indetto dalla Fondazione per l'imprenditoria meridionale

Fare impresa oggi

Prospettive possibili e criticità emergenti dell'imprenditoria meridionale.

a cura di
Vittorio Massaro
e Riccardo Inchingolo
RC Andria - Castelli Svevi

"Innovazione" è la parola d'ordine. Fare impresa nel pieno della crisi economica e finanziaria si può. Cimentarsi nel mercato ai tempi della globalizzazione e sfidando la recessione non è utopia. Ma è necessario adeguarsi alla concorrenza, interna ed internazionale, e dare fondo a tutta la creatività di cui i meridionali sono capaci.

È il messaggio di speranza emerso durante il Forum promosso dal Distretto 2120 del Rotary International e dalla Fondazione "Il Rotary per lo sviluppo dell'imprenditoria meridionale" e organizzato il 3 marzo 2012 ad Andria dal club "Andria – Castelli Svevi", con la collaborazione del club Rotaract. Il tema scelto per l'incontro ("Fare impresa oggi? Prospettive possibili e criticità emergenti dell'imprenditoria meridionale") ha focalizzato l'attenzione su aspetti concreti della problematica che affligge, ora più che mai, l'imprenditoria e l'occupazione nel nostro Paese e nel Mezzogiorno in particolare.

Innovazione e creatività, dunque, i primi ingredienti di una ricetta che certamente non produce miracoli, ma richiede impegno, sacrificio, studio, applicazione per ricambiare con il successo. Lo ha sottolineato il Governatore del Distretto 2120, Mario Greco, concludendo i lavori del Forum.

«L'innovazione non va considerata solamente nella sua parte tecnologica o com-

merciale. Bisogna innovare la parte sociale, quella istituzionale, quella normativa, quella finanziaria, quella formativa per stare al passo con i tempi», ha osservato il Governatore. «La crisi italiana è figlia del sopravvento che la finanza ha preso sull'economia, della concorrenza internazionale, della delocalizzazione selvaggia ed anche di qualche discutibile obbligo che l'Italia deve osservare per restare nell'Unione Europea. Senza dimenticare il ruolo delle banche, troppo ancorate all'esigenza di garanzie di solvibilità per l'accesso al credito e pochissimo attente, invece, alla progettualità, alle reali potenzialità di sviluppo delle aziende».

La crisi, insomma, ha fatto emergere quelle che sono, in realtà «gravi lacune strutturali di un sistema asfittico», ha spiegato il presidente della Fondazione, Riccardo Greco, «ma ci sta facendo capire, anche, che, nonostante tutto, le risorse umane, le idee e la voglia di fare non mancano». Secondo il presidente Greco, «quello che manca, in questo periodo, sono le proposte positive, l'immagine di un'Italia e di un Sud che camminano, producono e vincono, anche se la congiuntura è tutt'altro che positiva. Finché continueremo a lamentarci – ha concluso – non risolveremo uno solo dei problemi che abbiamo e che sono sicuramente molto seri».

Gli spunti per le riflessioni del Governatore e del Presidente della Fondazione sono giunti dalla tavola rotonda a cui hanno partecipato Carlo Macculi, del Comitato tecnico nazionale di Confindustria per la Ricerca

Quello che manca, in questo periodo, sono le proposte positive, l'immagine di un'Italia e di un Sud che camminano, producono e vincono, anche se la congiuntura è tutt'altro che positiva.

e l'innovazione, e Luigi De Simone, amministratore delegato della Icq, azienda italiana specializzata nella produzione di energia da fonti rinnovabili. I lavori sono stati aperti dal saluto del sindaco di Andria, Nicola Giorgino.

Le loro testimonianze hanno puntato l'attenzione sulla percezione negativa che oggi l'opinione pubblica ha dell'impresa e dell'imprenditore e sul ruolo che su questo fronte rivestono i "media", preoccupati di mostrare quasi unicamente gli aspetti negativi della crisi e parlare esclusivamente delle aziende che licenziano e chiudono, anziché cercare i molti esempi virtuosi di aziende che assumono e crescono.

«E' un problema di visione, di progettualità, di accortezza nelle scelte, di capacità di individuare nicchie di mercato del tutto o parzialmente inesplorate». Insomma: come in tutte le professioni, ci sono imprenditori capaci e illuminati, fantasiosi e brillanti e imprenditori meno disposti a raccogliere le nuove sfide e preoccupati più di curare il proprio capitale che di assicurare un presente ed un futuro alla propria azienda.

Strategie appropriate, risorse umane, investitori provenienti dall'esterno sono altri ingredienti irrinunciabili per fare impresa ai tempi della crisi e nonostante la recessione. Macculi e De Simone insistono: «Dove fare impresa? Nel mio territorio. Delocalizzare la produzione ha un senso se l'azienda ha individuato un nuovo mercato in cui imporsi. I settori? Agroalimentare, aerospazio, green economy, scienze della vita, high tech».

Attenzione, però: «Senza la passione e senza la sete di successo, non c'è creatività, né innovazione che tengano», avvertono i due esperti.

In chiusura di giornata, il Governatore Mario Greco, il presidente della Fondazione Riccardo Greco ed il presidente del Rotary club "Andria – Castelli Svevi" Franco Nanni hanno consegnato riconoscimenti e premi della Fondazione a quattro giovani neo laureati per le

loro tesi innovative. Si tratta di Claudio Piccarreta (tesi su "Evoluzione della relazione tra paziente e medico attraverso l'uso di avanzati sistemi informatici"), Gilda Brigida Lorusso ("La gestione del capitale intellettuale nel generational turnover delle piccole imprese familiari"), Gaetano Malerba ("Le configurazioni produttive distrettuali – Il caso del Distretto florovivaistico del Nord Barese") e Irene Sasso ("L'Agrinido: la multifunzionalità agricola al servizio dell'infanzia").

Riconoscimenti della Fondazione e del Club anche ad alcuni giovani imprenditori del territorio che si muovono con successo e da tempo nel solco dell'innovazione e della creatività sul quale ha insistito il Forum.

A sottolineare la particolare valenza dell'incontro di Andria, riteniamo opportuno riportare qui di seguito il'intervento integrale presentato dal Governatore Mario Greco, che ha colto l'occasione per sottolineare alcuni particolari aspetti della missione del R.I. in materia di aiuto alle giovani generazioni nell'intraprendere le complesse strade che portano alla creazione di nuove imprese e comunque di moderne iniziative industriali, mercantili o terziarie.

Non è infatti una "criticità" di quest'ultimo periodo l'elevato costo del lavoro, molto più elevato rispetto a realtà a noi vicine.

Parla il Governatore Mario Greco:

I miei complimenti per i due giovani premiati e per gli altri due che hanno conseguito una menzione speciale. A questo proposito permettetemi una sorta di violenza sul Presidente della Fondazione Riccardo Greco: caro Riccardo, hai detto che quest'anno la Commissione giudicatrice per l'assegnazione dei premi della Fondazione si è trovata in grande difficoltà per il numero di elaborati ricevuti, tutti encomiabili. Ebbene, la Fondazione faccia quest'anno un ulteriore sforzo finanziario: conceda anche ai due giovani che hanno avuto la menzione speciale anche un premio in denaro. Il prolungato applauso di tutti i presenti, compreso quello del Presidente onorario e ideatore della Fondazione PDG Franco Interesse, nonché il cenno di assenso di Riccardo, sono segni evidenti che la mia proposta è stata accolta. Grazie, amico Riccardo; grazie amici tutti per avere dimostrato la solita sensibilità verso i giovani!

Un particolare grazie ai Relatori e a quanti hanno arricchito con i loro interventi i contenuti della Tavola Rotonda, che a mio parere ha centrato l'obiettivo dell'evento: approfondire le criticità emergenti e le problematiche di come "fare impresa" oggi e, soprattutto, indicare il percorso da compiere per superarle e risolverle. A quanto è stato detto mi permetterò di aggiungere le mie considerazioni conclusive, tenendo comunque anche conto delle domande formulate ai Relatori e delle risposte da loro date. Tra le "criticità" per l'imprenditoria in generale e per quella meridionale in particolare non potevano mancare di essere indicate la globalizzazione dei mercati; la concorrenza internazionale; l'influenza della finanza sulla economia; la nostra appartenenza alla Unione Europea, che –tanto per dare anch'io una risposta al socio Ing. Luigi La Rovere- comporta purtroppo il dover subire normative sovranazionali, che a volte possono andare bene per alcuni Stati membri e invece penalizzare altri. Ma la "criticità emergente" principale –si sa- è rappresentata dalla crisi economica che ha colpito a cascata molti Paesi, tra cui il nostro. Sono questi tutti fattori di criticità che incidono negativamente sui mercati e sul mondo del lavoro. E non sono i soli. Essi si vanno ad aggiungere a quelli che soffocano l'imprenditoria da anni, quali la burocrazia e le tasse, primi nemici del "fare impresa".

Non è infatti una "criticità" di quest'ultimo periodo l'elevato costo del lavoro, molto più elevato rispetto a realtà a noi vicine (come i Balcani e il Nord Africa); né è di oggi una nostra burocrazia così articolata da scoraggiare gli investimenti.

E, quindi, non è da oggi che vediamo la produzione spostarsi dove si trova forza lavoro ad

un minor costo; dove si creano maggiori contesti di attrattività per gli investimenti. Con rammarico di chi come il relatore Carlo Macculi, che ha detto che occorre "amare" il proprio territorio proprio nei momenti più difficili e non abbandonarlo.

Altri problemi che ci trasciniamo da anni e che non c'entrano nulla con la crisi attuale sono rappresentati dalla semplificazione normativa, soprattutto quella relativa alle attività produttive (l'amico Mauro Lopizzo di Barletta ha toccato questo tasto quando ha imprecato contro la farraginosità delle leggi); e semplici fazione significa anche snellimento delle procedure, riduzione dei tempi amministrativi nel rilascio dei provvedimenti.

Ma vediamo se sul versante di tutte queste criticità si muove qualcosa di nuovo. Qualche novità c'è e c'è stata. Ma molto modesta, molto timida.

Cito per prima la previsione delle Srl semplificate: la mancanza di costi per l'apertura; il fatto che basta un capitale sociale di un euro per avviarle, sono sicuramente segnali importanti per incentivare i giovani a "fare impresa". Ma è poca cosa: occorre che accanto alle Srl semplificate il premier Monti applichi tutti i decreti anti-burocrazia promessi, come ha detto il Presidente della Confindustria Giovani della Sardegna. E non credo che oggi i giovani imprenditori presenti in questa sala si possano sentire soddisfatti sol perché nel decreto sulle liberalizzazioni, licenziato da due giorni dal Senato, sia stata prevista una ulteriore modesta agevolazione: la gratuità notarile per le società semplificate dei giovani under 35.

L'Italia ha un bisogno disperato della imprenditoria giovanile e ben altri devono essere gli aiuti per incoraggiarla: la mancanza di costi per l'apertura è un buon punto di partenza, ma purtroppo subito dopo arrivano i costi fissi di gestione. Quanto meglio, allora, sarebbe prevedere uno sgravio fiscale per le neonate società semplificate per un certo numero di anni (esempio, almeno tre).

Altri problemi che ci trasciniamo da anni e che non c'entrano nulla con la crisi attuale sono rappresentati dalla semplificazione normativa.

Voglio poi anche ricordare un'altra recente legge, forse ancora non bene conosciuta e poco applicata. Mi riferisco ad una legge varata nel 2009 per favorire soprattutto le piccole e medie imprese che, come è noto, rappresentano il 98,5 per cento del totale: è la legge sulle "Reti di impresa", "uno strumento che, attraverso la sinergia e la collaborazione, permette alcuni vantaggi, come la defiscalizzazione degli utili e gli accordi con le banche per il miglioramento del rating e la maggiore possibilità di aderire a fonti di finanziamento specifiche" (Aldo Bonomi, Vice Presidente nazionale di Confindustria).

Ho pronunziato la parola "rating" e mi viene in mente che essa è evocata anche nel decreto sulle liberalizzazioni, nella parte in cui si fa riferimento al "rating legalità", il cui obiettivo è quello di premiare tutte le imprese che operano sul territorio nazionale correttamente. E sulla "correttezza d'impresa", sul "rispetto delle regole e dell'etica" nel mondo produttivo, come avete ascoltato, è intervenuto l'amico Augusto dell'Erba. Ma proprio lo stesso amico Dell'Erba , esponente illustre del mondo bancario, non me ne voglia se gli ricordo che esiste anche una grave criticità a mio parere ascrivibile proprio a questo suo mondo.

E su questo versante speriamo che finalmente si registri a breve un diverso modo di operare delle banche. Le premesse ora dovrebbero esserci. Abbiamo letto sui giornali di questi ultimi giorni del prestito della Banca Centrale Europea di Mario Draghi al tasso agevolato dell'1% di 530 miliardi a 800 istituti di credito europei, che vanno ad aggiungersi ai circa 490 del mese di dicembre. Gli Istituti bancari di credito italiani (Intesa-SanPaolo, Unicredit, MPS, UBI, Mediobanca, Banco Popolare) hanno fatto richiesta di prestiti per 139 miliardi lordi. Si sa che non tutto questo cash verrà utilizzato verso l'economia reale, perché una buona fetta servirà ad acquistare titoli di Stato. Ma la restante liquidità dovrebbe andare alle imprese e alle famiglie, sempre che la Banca d'Italia e l'ABI si decidano a controllare perché gli Istituti di credito ricomincino a fare il proprio mestiere, ossia a "prestare soldi a interessi sostenibili" in modo da accompagnare la ripresa della produzione e dei consumi.

Avverrà ciò? Il Presidente dell'ABI (Giuseppe Mussari) ha assicurato che questa ulteriore liquidità bancaria servirà a dare una boccata d'ossigeno ad imprese e famiglie (intanto, non è un buon segnale che proprio il Presidente dell'Abi ieri si sia dimesso non appena saputo della norma sulle liberalizzazione che ha fatto divieto alle banche di far cassa con le commissioni).

C'è poi il problema della competitività nel mondo del lavoro, per la cui soluzione si discute quali possano essere i meccanismi più idonei a facilitare l'ingresso dei lavoratori e nel contempo il ricambio generazionale e, ove richiesto, professionale. Questo vuol dire porsi il problema di come facilitare nel mondo produttivo i giovani, ossia i soggetti più "creativi". E alla "creatività" hanno fatto riferimento nei loro interventi il DGN Renato Cervini e il DGD Luigi Palombella. Il primo sostenendo che al bisogno di innovazione si deve rispondere agevolando l'accesso ai più giovani, soggetti dotati di creatività, al mondo del lavoro; il secondo ponendo l'accento sul ruolo della formazione scolastica dei giovani. Ricambio generazionale e creatività che, a mio parere e a parere di molti, incontrano non pochi ostacoli nell'attuale nostra legislazione. Una legislazione che, come è stato anche detto nel corso del confronto tra i due Re-

latori, non risulta neppure particolarmente attenta a dare valore alla meritocrazia e alla premialità dell'impegni. E qui bisogna dare ragione, quindi, al socio di Trani Sabino Inchingolo che è intervenuto sul punto. Un argomento questo della meritocrazia ignorata che chiama in causa il fenomeno della "fuga dei cervelli", ossia dei nostri giovani più meritevoli e preparati costretti ad emigrare verso Paesi dove maggiormente viene riconosciuto ed apprezzato il merito. I cambiamenti del paesaggio economico italiano sono rapidi e complessi; gli ammodernamenti dei sistemi istituzionali, economici, finanziari, sociali, procedono invece lentamente e tra mille incertezze. Incertezze anche nel sistema normativo, come ha avuto modo di dire il Relatore Ing. Luigi Simone. La crisi –si sa- non ammette incertezze o esitazioni, ma idee chiare e certe. Altrimenti c'è il rischio della storiella del cacciatore di draghi che si rinchiuse in un castello per anni per imparare ad ucciderli e quando, alla fine, ne uscì, scoprì che i draghi non esistevano più. Non mi sembra però il caso di terminare il mio intervento con una visione così pessimistica, tanto più che il Rotary guarda la futuro sempre con ottimismo. E visto che questa mattina, leggendo i giornali, ho visto che c'è qualche notizia confortante che fa al nostro tema, credo bene concludere rifacendomi ad essa. Stanotte si è conclusa la prima giornata del vertice dei premier della UE a Bruxelles nel corso del quale c'è stata la riconferma del Presidente del Consiglio europeo. Al termine sono state rilasciate da autorevoli esponenti istituzionali dichiarazioni sul futuro dei Paesi europei. Anche il nostro Capo di governo Mario Monti ha detto la sua: "dopo il rigore dobbiamo puntare a sviluppo e lavoro; dopo le tasse, è arrivato il momento della crescita". Il riconfermato Presidente del Consiglio europeo ha dichiarato: "E' un buon segnale parlare di temi diversi dalla crisi finanziaria, che speriamo sia uscita un po' di scena". E sempre Monti: "Il quadro, almeno temporaneamente, anzi spero più che temporaneamente, si è liberato dalle nubi, dai lampi e dalle precipitazioni". Come dire, il peggio è alle spalle per tutti. In particolare per le imprese e per i giovani. E sulla stessa linea di un futuro migliore sono le dichiarazioni rilasciate ieri dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: "dopo le conseguenze sociali ed economiche della crisi finanziaria globale, dobbiamo incominciare a percorrere con maggiore decisione la via … della occupazione e dell'innovazione".

La crisi non ammette incertezze o esitazioni, ma idee chiare e certe.

Una via che il Rotary questa mattina ha saputo tracciare ed indicare issando un cartello a caratteri cubitali: "FARE IMPRESA".. Il Rotary "c'è" ovunque c'è bisogno di superare criticità e segnare prospettive in positivo. •••

A Martina Franca, due Seminari in uno

SISD e SIPE

Antonio Biella
Presidente designato
RC Taranto Magna Grecia

Forse l'aspetto più eclatante del Rotary è quello che ha ricordato l'Istruttore Distrettuale, il PDG Sergio Di Gioia, durante i Seminari Sisd e Sipe svoltisi il 16 e 17 marzo a Martina Franca: cioè che ogni anno il Rotary, in tutto il mondo, "brucia" 50mila dirigenti, e che ogni anno è "costretto" a formare altri 50mila dirigenti. Sembra un'assurdità e, invece, è la straordinaria forza del Rotary.

La due-giorni martinese si è svolta, quindi, "in casa" del Governatore 2012-13, un emozionato Rocco Giuliano al quale i formandi componenti della squadra distrettuale e dei presidenti di club eletti hanno tributato un sincero e caloroso applauso, segno di un'amicizia già consolidata.

Venerdì 16 marzo IL SISD

Il venerdì pomeriggio (giornata dedicata al Seminario di Istruzione della Squadra Distrettuale) il primo indirizzo di saluto è stato portato dal Governatore in carica, Mario Greco, che ha fatto gli auguri a Rocco e alla sua squadra ribadendo un concetto a lui caro, ovvero della capacità del Rotary di innovarsi pur rimanendo nel solco della continuità e della tradizione. «Lo stesso motto di quest'anno – ha affermato Mario – *"Conosci te stesso per abbracciare l'umanità"* significa lavorare per la pace; e il motto dell'anno prossimo sarà *"La pace attraverso il servizio"*: ecco come si cambia pur nella continuità dei valori».

Anche il presidente del Club Martina Franca, Gimmy Carbotti, ha salutato le autorità rotariane donando gagliardetti e targhe.

Dopo l'esordio del Rotary che *"brucia 50mila dirigenti all'anno"*, Sergio Di Gioia ha annunciato una novità nel campo della formazione rotariana, ovvero che gli istruttori di Club riceveranno dieci argomenti da trattare nei

rispettivi Club uno per ogni mese, e poi dovranno render conto a un Progressive Reporter Distrettuale. Insomma (argomento più volte sottolineato nel corso dei due Seminari) nei Club Rotary bisognerà parlare anche…di Rotary.

Infine – felice ed emozionato – Rocco Giuliani ha preso l'impegno, con questa squadra, di dare il proprio contributo al Rotary di Puglia e Basilicata e non solo; e di assolvere un compito gravoso: «Costituire – ha detto – un piccolo faro di serietà e di impegno verso chi è meno fortunato. Vi auguro – ha concluso riferendosi alla propria squadra – di scoprire questa urgenza dello spirito per poter dare il vostro contributo al meglio».

Infine è stata la volta di Carlo Michelotti, l'ospite d'onore, svizzero di Bellinzona, PDG, attualmente Training Leader Rotary International: un formatore d'eccezione che ha messo a disposizione del nostro Distretto la propria grande esperienza.

Carlo Michelotti ha affrontato in quattro sessioni di lavoro gli argomenti del Sisd dedicato alla formazione della futura squadra distrettuale.

«C'è chi fa collezione di francobolli – ha esordito prima di affrontare il tema assegnatogli – chi fa collezione di scatole di fiammiferi o altro; io che sono rotariano faccio collezione di amici...» Ed ha così motivato il motivo profondo di questa sua lunga trasferta dalla lontana Svizzera al Tacco d'Italia.

È indubbio che l'elemento di punta della squadra distrettuale sono, sul teritorio, gli assistenti del Governatore. Ed è sui compiti e sulle responsabilità dell'AG che si è appuntata, per prima, l'attenzione di Michelotti, anche se la prima delle quattro sessioni ha avuto, come obiettivo, la definizione del ruolo e della responsabilità dell'AG e delle Commissioni Distrettuali; identificare i rapporti chiave a livello distrettuale e di Club; infine, comprendere i requisiti amministrativi relativi al sostegno da dare ai Club.

C'è chi fa collezione di francobolli, chi fa collezione di scatole di fiammiferi o altro; io che sono rotariano faccio collezione di amici...

Molto interessante la disamina di com'è un buon leader rotariano, simile ma non identico a un leader nel mondo delle professioni per il semplice fatto che il primo lavora con parigrado e non sottoposti e che il rotariano può contare sul volontariato e non su collaboratori dipendenti. Un argomento, questo, poi ripreso in maniera più incisiva quando si è trattato, il giorno dopo, di istruire i presidenti di Club. Dicevamo degli Assistenti del Governatore: una serie di slide ne ha definito i compiti ma, soprattutto, ha mirato ad evitare quegli errori che porrebbero questa figura di coordinamento come negativa tanto verso i Club quanto verso il Governatore. Certamente, bisogna tener presente – come ha ricordato Michelotti a proposito delle caratteristiche di un Club efficiente – che un famoso presidente internazionale dichiarò che i Rotary Club «Sono formati da un 20 per cento di rotariani e da un 80 per cento di soci...». Come a dire che il primo compito – di ogni dirigente a ogni livello, è quello di trasformare i soci in rotariani A tale proposito, sono venuti utili i suggerimenti sulle risorse a disposizione di ogni socio di Club e di ogni Club nel suo insieme.

Dopo i lavori, in occasione della Cena dell'Amicizia, il Club di Martina Franca ha offerto agli ospiti un pregevole concerto dell'Accademia

A destra il Governatore 2012-13 Rocco Giuliani ed il Governatore Mario Greco.

Sopra il Training Leader Carlo Michelotti.

Internazionale del Belcanto "Rodolfo Celletti" e della Fondazione Paolo Grassi – Festival della Valle D'Itria. Accompagnati al pianoforte dal M°. Ettore Papadia, si sono esibiti il soprano Maria Meerovich e il baritono Pavol Kuban.

Sabato 17 marzo IL SIPE

Il sabato è stata la volta dei presidenti di club per il 2012-13 chiamati a partecipare al Seminario di Istruzione dei Presidenti Eletti (Sipe). Un Seminario indispensabile perché «Dall'efficienza dei dirigenti – ha ricordato il Governatore Mario Greco – dipende l'efficienza dei Club». Mario ha poi invitato tutti a sostituire, al programma del presidente, il programma del Club, per aver un programma più condiviso e partecipato. In conclusione, il Governatore ha ricordato ai futuri presidenti ciò che ha raccomandato, durante l'anno sociale, ai presidenti attuali: che il Rotary non ha solo compiti umanitari, ma anche di stimolo civile. «Il Rotary dev'essere coscienza critica del territorio».

Favorire la continuità collaborando con i dirigenti uscenti e con quelli entranti.

I saluti del padrone di casa, il sabato, li ha fatti il presidente eletto di Martina F., Giuseppe Chimenti. E Sergio Di Gioia ha introdotto l'argomento ricordando che nel nostro Distretto ci sono 2800 soci e la frequenza media è del 50 per cento. «Ciò significa – ha sottolineato – che ogni settimana si entra in contatto con 1400 soci, e questo non è poco».

Prima del Seminario vero e proprio – sempre svolto dall'impeccabile Carlo Michelotti – il Governatore Eletto, Rocco Giuliani, ha invitato i futuri presidenti ad essere «*"complici"* in questa avventura per condurre questa splendida macchina dal grande motore».

«Cercheremo di capire – ha, infine, introdotto Michelotti - come vogliamo che siano i Club oggi e domani; come interpretare la leadership partendo dal principio che se siete nel Rotary è perché siete già leader. Io non vi insegnerò niente di nuovo se non che l'essere leader nel Rotary è un po' diverso dall'essere leader nella professione».

E le otto sessioni di lavoro, protrattesi sino a sera, hanno dato ragione di questo assunto.

Il Seminario d'istruzione dei Presidenti Eletti non poteva che aprirsi con la sessione *"Ruolo e responsabilità del Presidente di Club"*. Responsabilità che partono dall'anno precedente, ovvero dalla fase preparatoria (della squadra, del programma, del budget, ecc.) per giungere preparati ad assumersi le reali responsabilità del Presidente in carica che deve agire senza mai deviare – in ogni iniziativa, programmazione, percorso - dai cinque valori fondamentali del Rotary: il servizio, l'amicizia, la diversità, l'integrità, la leadership; e dai tre obiettivi strategici 2010-2013: sostenere e rafforzare i Club; focalizzare e incrementare il servizio umanitario; migliorare l'immagine pubblica del Rotary e sensibilizzare il pubblico .

Degna di nota la sottolineatura «Favorire la continuità collaborando con i dirigenti uscenti e con quelli entranti» che è il senso profondo di quell'idea di cambiamento nella continuità così cara (e tante volte raccomandata) dal Governatore Greco. Incisivo anche il già menzionato richiamo a passare a programmi non più del solo presidente, ma dell'intero Club affinché siano condivisi e più partecipati: col reiterato invito a evitare riunioni noiose che tanto nocumento portano al Rotary. Perché, in definitiva, anche sotto l'emblema della ruota dentata è il successo dei programmi e delle iniziative che determina il successo di un anno sociale e pone le base per una migliore vita futura del Club. E per avere successo bisogna avere anche il coraggio (ogni presidente deve fare la propria parte) di innovare anche se nel solco della tradizione.

«Perché come ha scritto Winston Churchill – ha ricordato Carlo Michelotti - *"non è detto che i cambiamenti portino sempre un miglioramento, ma non ho mai visto un miglioramento senza un cambiamento"*». •••

Il dialogo al centro delle diversità
CASA DEL DIALOGO MEDITERRANEO

Energie rinnovabili
Sviluppo sostenibile ed integrato nei Paesi mediterranei.

a cura di
Giuseppe Di Liddo
Curatore/Coordinatore del Progetto
Past Presidenre RC Bisceglie
Assistente del Governatore Zona 6

Nelle precedente edizioni di questo mensile abbiamo riportato il resoconto dei due Forum organizzati dai RC di Bisceglie e Bitonto, tesi a proporre all'attenzione dei Rotarni del Distretto 2120, e oltre, un progetto culturale messo in programma dai Club Rotary della Zona 6: Altamura-Gravina, Bisceglie, Bitonto, Corato e Molfetta. La finalità del progetto è duplice:

- *animare l'enfasi Distrettuale del nostro Governatore-Mario Greco (Il dialogo al centro delle diversità. Mediterraneo mare di pace),*
- *realizzare un "service" per lo sviluppo del Territorio, contribuendo a dare risposte utili alle comunità imprenditoriali e professionali impegnate a contrastare gli effetti nefasti della crisi internazionale.*

In tale visione, ecco il resoconto relativo al terzo Forum interclub che gli indicati cinque Club hanno organizzato il 31 marzo 2012 a Matera, a cura del RC Altamura-Gravina, sul tema delle Energie rinnovabili. Anche il resoconto dell'evento altamurano è stato diligentemente curato dal Rotariano Giuseppe Di Liddo, Assistente del Governatore per la Zona 6.

Nell'accogliente contesto dell'Hilton Garden Inn di Matera, si è svolto il 3° Forum del progetto CASA DEL DIALOGO MEDITERRANEO. Ad aprire i lavori, **Nunzio Calia, Presidente del Club di Altamura-Gravina**.

Nei saluti delle autorità presenti, si segnalano le considerazioni del **Prefetto Ciro Trotta** – Commissario Prefettizio di Gravina in Puglia e del **dott. Mario Stacca, Sindaco di Altamura** *"le politiche sulle ER utili per la conservazione e la protezione dell'ambiente, quindi, anche da rotariano, ritengo che sia necessario incentivarle"*. A supporto dell'importanza del tema scelto per questo forum, ho voluto segnalare la **cultura nuova** che, come rotariani, vo-

A sinistra il dott. Leonardo Manzari, referente Isiamed Puglia. Sotto il dott. Vincenzo Tucci, Vice Presidente del Distretto Energie rinnovabili di Puglia.

gliamo **sviluppare e consolidare tra comunità complementari**, caratterizzate da **"destini comuni",** anche in campo energetico. Da una parte abbiamo **un'Europa** che necessita di energia pulita, per sostenere uno sviluppo sostenibile, ma che non dispone degli spazi necessari per i sistemi di produzione delle energie rinnovabili. Dall'altra parte abbiamo un'area Mediterranea che rende disponibili gli elementi fondamentali per le produzioni di energia pulita, utile per i propri bisogni, e per esportare vs l'Europa. Grandi le opportunità, gli interessi culturali, scientifici ed economici, ma anche le difficoltà di diversa natura (finanziaria, legislativa, infrastrutturale, impreparazione della imprenditoria locale) come evidenziato in uno studio della BEI (12/2011). Ecco la necessità di collaborazione virtuosa, nell'interesse reciproco, per uno sviluppo sostenibile ed integrato delle ER nell'area euro mediterranea. Ad aprire le relazioni è stato il **dott. Leonardo Manzari, Referente ISIAMED PUGLIA** che, dopo una rapida presentazione dell'Istituto, ha svolto alcune considerazioni: "**energia** *quale fattore strategico per lo sviluppo e la convivenza civile tra e nei Paesi dell'Asia e del Mediterraneo"….* "le ER hanno un ***potere di riequilibrio e riconciliazione*** *per i Paesi del Mediterraneo, divenendo* ***strumento di democrazia e autosufficienza economica****". … "la possibilità di dare risposte comuni alla questione energetica risiede nella* ***capacità di dialogo dei popoli*** *per definire modalità condivise e per creare utilità comune dallo sfruttamento delle ER, proprio il collante del progetto rotariano CASA DEL DIALOGO MEDITERRANEO voluta dal Governatore Mario Greco".*

È stata la volta del **dott. Vincenzo Tucci, Vice Presidente del DISTRETTO ENERGIE RINNOVABILI DI PUGLIA** che, dopo aver presentato il Distretto, voluto dalla Regione Puglia, ne ha evidenziato la composizione (pubblico-privata) e gli obiettivi. Diversi gli spunti offerti nella Sua relazione: "***Siamo nel secolo del limite****, ci siamo accorti che le risorse disponibili sono limitate"… "****occorre comunicare con attenzione*** *le opportunità e le modalità di sviluppo delle ER" … "siamo dentro* ***un processo di democratizzazione energetica*** *dove ogni famiglia, con micro impianti auto, può realizzare minore impatto ambientale, risparmio sui costi, reddito indiretto ed inoltre, favorendo riflessi anche sui livelli occupazionali". … "La Puglia, oltre che terra di produzione di energia,* ***sia capace di sviluppare Know How di settore, elevando così la capacità di capitalizzare al meglio i trend di sviluppo delle ER****".*

È toccato, quindi, alla **dott.ssa Paola Ghedini, Managing Director TDI Group srl** che, pur nella sintesi imposta dai tempi del forum, ha sviluppato i temi assegnati. ***"Per l'Europa lo sviluppo delle ER è necessaria per ridurre l'impatto ambientale*** *(Kyoto), e per* ***trovare risposta alla progressiva riduzione delle risorse combustibili fossili****"…. "per ridurre la nostra dipendenza da fonti energetiche convenzionali occorre modificare il nostro modello energetico: + produttività, + percentuale di ER, ottimizzare i consumi degli impianti tecnologici, modificare le politiche pubbliche di sviluppo, + fondi pubblici, rendere protagonisti i territori"…* "***Sul fronte Sud del mediterraneo,*** *le condizioni ambientali rendono disponibili importanti risorse energetiche rinnovabili, in particolare solari ed eoliche, potenzialità in termini di biomassa e di risorse geotermiche, quindi serve una cooperazione per lo sviluppo di soluzioni in grado di assicurare capacità di produzione, trasferimento e distribuzione delle ER. (es.* ***Piano di azione Mediterraneo per l'energia rinnovabile, Piano Solare Mediterraneo, MEDREP, MEDREC, …).*** *Importante è il* ***Piano RES4MED*** *di ispirazione italiana"… "Tutti questi piani portano importanti investimenti in installazioni ed infrastrutturazioni, quindi grandi opportunità di business con la conseguente opportunità di creare nuovi posti di lavoro"…. "****l'approccio alle grandi opportunità offerte dallo sviluppo del settore ER deve essere consapevole ed integrato.*** *La complessità del settore impone attenzione, conoscenza (del settore, delle tecnologie, dei mercati, delle norme), alleanze, azioni in rete, propensione ad investire in ricerca e sviluppo. E' molto importante l'azione di società di servizi specializzate che*

A sinistra la dott.ssa Paola Ghedini, Managing Director TDI Group srl; sotto Francesco Maggi, AD della SAEM srl.

possono ottimizzare i processi, orientandoli ad una performance integrata, sostenibile e proficua per tutti".

Significativa è stata la testimonianza offerta da **Francesco Maggi, AD della SAEM srl** di Altamura (nonché socio del Club di Altamura-Gravina). "*Siamo **un'impresa di 3a generazione che 14 anni fa ha investito in proprio nel settore delle ER** e che oggi può vantare numeri importanti: una sede operativa da **20.000 mq e 140 dipendenti, di cui 20 ingegneri***". Maggi ha, quindi, illustrato il processo di internazionalizzazione della sua impresa evidenziando, anche a beneficio dei molti studenti presenti, **l'importanza delle conoscenze linguistiche** ("*che sono un limite importante, insieme alla non propensione alla mobilità dei dipendenti)*, e delle **alleanze strategiche necessarie per crescere** ("*ormai è prossima la quotazione in borsa e l'ingresso nel capitale di un'importante azienda cinese, cosa che ci permetterà importanti investimenti in ricerca e sviluppo e progettazione")*. Secondo Maggi, sul mercato locale "*informazione e sussidi adeguati, possono produrre lo sviluppo del settore*". Tra le proposte, quella di sviluppare **condomini di energie rinnovabili** (impianti piccoli e diffusi) ed **impiantare sistemi di produzione su spazi pubblici non altrimenti utilizzabili**, con benefici per le famiglie, le imprese e le Amministrazioni locali.

Significative ed appassionate le conclusioni del nostro Governatore Mario Greco che, dopo aver ringraziato gli organizzatori del Forum, ha evidenziato l'attualità del tema ed ha fatto riferimento ad uno dei lavori divulgativi più importanti sulle ER: il **libro "Energie *dal deserto*" scritto da Roberto Vigotti**, grande esperto del settore. Tra le prime considerazioni condivise, c'è la consapevolezza che "*La Regione del Mediterraneo si trova di fronte ad una serie di sfide cruciali per garantire lo sviluppo e la stabilità economica dell'intera area, soprattutto dopo la Primavera araba, che è partita dalla richiesta della gran parte della popolazione, soprattutto la più giovane, di maggiori possibilità di cibo e lavoro, ma anche di **energia** e di **acqua***". Secondo Mario, "***ci sono mille ragioni per cui l'Italia sia protagonista nelle iniziative tese a soddisfare questi bisogni***" e, quindi, ha sottolineato l'importanza **del progetto RES4MED**, citato dalla Ghedini. Un'altra importante ricerca curata da **Remon Zakaria (MWH spa)** per la **EIB** (*Banca Investimenti Europei*) conferma che "*Il futuro sostenibile di Paesi come l'Egitto, Giordania, Marocco, Siria, Tunisia, Algeria, Palestina può essere inficiato dalla **difficoltà con cui si definiranno i nuovi e delicati equilibri socio-politici** in questa fase storica così cruciale*". Il Governatore ha voluto evidenziare,ancora, che "*seppur presenti, **le opportunità offerte dal trend positivo del settore ER non sono alla portata dei giovani che, devono scontare la difficoltà di accesso al credito**, per un atteggiamento delle banche più attento alle garanzie che non alla bontà dell'idea e del progetto*". Un ultimo passaggio rotariano è stato dedicato, immancabilmente, **all'etica dei comportamenti** che deve caratterizzare l'azione di quanti si trovano a dover decidere sulle politiche di questo settore. Dice il nostro Governatore: "*nella definizione delle prospettive di sviluppo del Sud del Mediterraneo, l'Italia, il Mezzogiorno d'Italia in particolare e ancora più in particolare la Puglia, sono chiamate a svolgere un ruolo centrale per la loro vicinanza geografica e per i tanti punti di incontro storici, culturali, ambientali e sociali. Ma sono proprio tutti questi punti in comune che ci debbono portare a **scelte politiche, istituzionali, imprenditoriali, condivise e rispettose dei diritti ed interessi di tutti,** anche nel settore strategico delle Energie Rinnovabili*".

Prossimo appuntamento il 27 Aprile 2012 con il Club di Corato (Pres. Michele Loizzo) per parlare di Agroalimentare.

• • •

N.B. Il dettaglio degli interventi è disponibile sui siti del Distretto e dei Club organizzatori.

Il Rotary a Bari e dintorni

PDG Giambattista De Tommasi
Istruttore distrettuale 2011/12

Proseguono gli interventi, da parte di autorevoli Rotariani, sui progressi, l'evoluzione, lo sviluppo conseguiti negli ultimi tempi dal Distretto 2120 e dai Club, nelle rispettive aree territoriali/geografiche. Oggi è la volta del PDG Titta De Tommasi che rappresenta qui di seguito le caratteristiche, le tendenze che il Rotary presenta nell'ambito dell'area barese.

In Puglia e Basilicata, la storia del Rotary inizia nel 1933, quando per volontà di alcuni professionisti e industriali, capitanati da Antonio Larocca, primo presidente, venne fondato il RC Bari. All'epoca tutti i club italiani erano raccolti in un unico Distretto (il 46), e, anomalia non lieve per il RI, erano coordinati dal Consiglio Nazionale del Rotary d'Italia. Erano anni di profondi contrasti con il Regime, che portarono, dopo una vita tanto breve quanto difficile, all'autoscioglimento del Rotary in Italia nel 1938.

Per la rinascita del RC Bari, ad opera di Isidoro Pirelli, bisognò attendere il 1948, quando, con l'ufficiale riconoscimento della rinascita del Rotary in Italia, riprese vita il club: la riunione del 25 febbraio di quell'anno segnò l'inizio ufficiale della sua operatività, caratterizzata da una grande capacità di innovazione e di organizzazione. Tra l'altro, nacque allora il "Bollettino" settimanale, che rifuggendo da qualsiasi orpello estetico e/o contenutistico, si propose di raccontare, con semplicità ed essenzialità, la vita del Club: esso, grazie anche all'opera instancabile di Alfonso Forte, è ancora oggi fedele alla sua impostazione originaria e costituisce un

esempio per tutto il Distretto. Limitando l'attenzione al territorio di interesse di queste brevi note, e cioè Bari e i Comuni immediatamente adiacenti, è interessante riportare la dinamica dello sviluppo dei nuovi club: Bari Ovest, fondato nel 1962 (presidente: Paolino Martini); Molfetta, fondato nel 1972 (presidente: Pasquale Laganara); Bari Sud, fondato nel 1980 (presidente: Mario La Pesa); Bari Alto Casamassima, fondato nel 1988 (primo presidente :Antonio Macario); Bari Castello, fondato nel 1991 (presidente: Pasquale Menchise); Bitonto Terre dell'Olio, fondato nel 1997 (presidente: Vincenzo Donadio); Bari Mediterraneo, fondato nel 2002 (presidente Alberto Monno); Rutigliano e Terre dell'Uva, fondato nel 2009 (presidente: Francesco De Florio). Si noti come la fondazione di nuovi club metropolitani si accompagni ad una altrettanto forte attenzione verso i territori contermini, in una alternanza delle fondazioni che, progressivamente andavano a coprire zone, ricche sotto il profilo economico e sociale, ma che "richiedevano" la presenza di un club.

Molto è da fare su questa strada ma il cammino intrapreso e la continuità, volontà e forza con le quali lo si sta animando indicano l'irreversibilità del processo per la constatata efficacia di quanto si è andato sviluppando.

La varietà delle dimensioni dei Club, il loro svilupparsi temporale, il numero cospicuo dei soci, corrispondente peraltro ad un territorio pieno di storia e di cultura, fanno di questi Club una sorta di microcosmo di riferimento dello sviluppo e dei caratteri distintivi del Rotary nelle due regioni. A testimonianza dell'impegno da sempre esercitato nel servizio e nella capacità di leadership, è opportuno ricordare che, globalmente, essi hanno offerto al Distretto ben dieci Governatori: Carlo Russo Frattasi, Vincenzo Bonomo, Alfonso Siciliani, Riccardo Giorgino, Giambattista De Tommasi (del RC Bari); Francesco Tatò, Franco Interesse, Vito Andrea Ranieri (RC Bari Ovest); Pasquale Satalino (RC Bari Sud); Tommaso Berardi (RC Molfetta), cui si aggiungono gli eletti Renato Cervini (RC Bari Castello) e Luigi Palombella (RC Molfetta).

Ma è nella capacità di ideare e realizzare progetti che questi Club hanno assunto grande capacità e rilevanza: le azioni internazionali – prime tra tutte, quelle esercitate e in corso nel Benin– hanno visto in primo piano il RC Bitonto Terre dell'Olio e il RC Bari Castello, ma con essi il supporto convinto di tutti gli altri Club che, a diverso titolo ma con convinta partecipazione, hanno dato il loro essenziale contributo a tale progetto.

Al di là delle azioni internazionali è da dire, peraltro,

che questa capacità di operare "insieme" si è riflessa positivamente anche sui service locali con una maggiore integrazione ed interazione con le esigenze del territorio verso il quale, con sempre maggiore efficacia, si è rivolta l'attenzione dei Club, con il progressivo coinvolgimento dei Soci, la cui professionalità da sempre costituisce l'elemento di punta per un'efficace azione sul territorio e sulla soluzione dei suoi problemi.

Certo ancora molto è da fare su questa strada ma il cammino intrapreso e la continuità, volontà e forza con le quali lo si sta animando indicano l'irreversibilità del processo per la constatata efficacia di quanto si è andato sviluppando. Anche l'oggetto dei progetti si è andato evolvendo: dalla riscoperta e valorizzazione delle nostre radici storico-culturali materiali ed immateriali ad una sempre più forte attenzione verso le nuove generazioni ed i problemi connessi all'equilibrato sviluppo del territorio. Lungo e complesso, oltreché certamente destinato ad errori e imperdonabili dimenticanze, sarebbe il tentativo di elencare tali azioni; tuttavia è possibile portare ad esempio, senza alcuna volontà di essere esaustivi, quei progetti che, indipendentemente dalle dimensioni, indicano come la cultura del "servire", ben distinta dalla semplice azione del "donare", abbia ormai pervaso la vita dei Club, strumento per una efficace azione sociale, economica e, perché no?, politica (nel senso più alto del termine) nel territorio di competenza.

Una varietà di idee e di progetti confermano la sempre più efficace azione a favore dell'affermazione dei principi e delle idealità rotariane nel mondo, a cominciare dal "cortile" di casa nostra.

Elemento questo tanto più importante ove si consideri l'impatto che sulle popolazioni, in particolare su quelle giovani, queste azioni producono conseguendo quella "sensibilizzazione al Rotary" posta tra le priorità dell'azione rotariana per una maggiore efficacia della stessa.

Un rapido excursus dei più recenti progetti realizzati parte dalla valorizzazione delle radici culturali con il restauro e recupero dei beni storici "materiali", quali il progetto di recupero della Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Mola di Bari (RC Rutigliano e Terre dell'Uva) o la manutenzione e la ristrutturazione del Calvario con il cofinanziamento del Comune (RC Molfetta), agli interventi a favore dei giovani quali la costituzione di una Banda Musicale, nella città vecchia di Bari, a favore dei minori soggetti a rischio di devianza (RC Bari Ovest), oppure, con il progetto "Una Mano per le Stelle", finanziamento di un cortometraggio, riservato a giovani del quartiere periferico e disagiato Enziteto/San Pio, (RC Bari Mediterraneo), per affrontare poi i temi della salute con il bando per l'elaborazione di uno spot a cura degli studenti delle scuole medie di 2° grado per la sensibilizzazione ai problemi dell'obesità e dell'anoressia (RC Bari Alto Casamassima) o con il progetto di screening della popolazione a rischio, con particolare attenzione per gli immigrati, per l'individuazione e la cura della tubercolosi con la creazione di una Task force di soci Rotariani e medici volontari non rotariani (RC Bari) o, ancora, con la realizzazione di una sala di accoglienza presso l'Ospedale San Paolo (RC Bitonto-Terre dell'Olio).

A tutto ciò si aggiungano le tante borse di studio rivolte a giovani su temi di particolare rilevanza, quale quella destinata a premiare il miglior elaborato sulla cultura della donazione degli organi (RC Bari Castello) o il concorso di critica letteraria "Leggere è bello", dedicato agli alunni dell'ultimo anno del Liceo Scientifico A. Scacchi (RC Bari Sud) o, infine, il concorso, rivolto agli alunni delle scuole elementari per la conservazione della tradizione rutiglianese del fischietto e dell'arte figula (RC Rutigliano e Terre dell'Uva). Insomma una varietà di idee e di progetti, strettamente connessi con il territorio di competenza, che conferma la capacità operativa dei club e conferisce certezza per una sempre più efficace azione a favore dell'affermazione dei principi e delle idealità rotariane nel mondo, a cominciare dal "cortile" di casa nostra. •••

Il Rotary Club Foggia e le sue radici

Franco Galasso
RC Foggia

Alfonso Forte, che ogni mese apre, con i suoi articoli, orizzonti di fantasia rotariana, uniti sempre a pratiche riflessioni e consigli della nostra vita di Club citando alcuni versi di Rocco Scotellaro:

L'anima mia
è in questo respiro
e mi riempie
e mi vuota:
cosa sarà di me?
Cosa sarà di noi?

La meditazione di questi versi del poeta lucano suscitò in Alfonso Forte un sentimento di pessimismo subito fugato dal desiderio di rivolgersi alla natura, al paesaggio, in un caldo giorno di giugno. L'Autore perciò va, in quell'assolato meriggio, da un vecchio amico, massaro di terra rigogliosa, che l'aiuterà a gustare il senso e la bellezza della natura. Michele Scalise è l'ospite che lo accompagna nella passeggiata e si ferma con lui all'ombra di una gigantesca quercia (quercus robur) che, orgogliosamente, l'amico spiega di almeno duecento anni. Il contadino dice che tutto quel vigore viene dalle radici: *"sono esse che, crescendo nel tempo, si sono estese lungo i misteri del sottosuolo, dove hanno rubato acqua e nutrimento"*. Più avanti, nella passeggiata, si imbattono in un albero gracile, scarno e sottile: un mandorlo, che non ha dato i risultati sperati. Rischia di schiantarsi, fuscello indifeso, prigioniero di un sogno cattivo, vittima di poche, gracili radici. Le forti radici della quercia costituiscono i fondamentali del Rotary e le vie maestre dei rotariani, che sono diventate le proprie radici, i propri motivi di vita e di umane relazioni. Radici lontane, che trovano, a differenza del gracile mandorlo, il loro humus da un incontro tra quattro gentiluomini che posero le basi per un'associazione destinata a sfidare il tempo e diffondersi nel mondo.

Anche a Foggia nacque un Rotary, voluto da persone e da cittadini che ne compresero il significato e lanciarono un seme che diede buoni frutti.

La storia e la cronaca del Rotary di Foggia inizia nel 1954, annunciata con una nota del *"Foglietto"*, settimanale diretto dall'avvocato Vincenzo Ciampi, come la "nascita a Foggia di una sezione del Rotary". Il 12 giugno del 1954 ebbe luogo, nel salone dell'-Hotel Sarti, la riunione inaugurale del Club: padrino del Club fu il Rotary di Bari, rappresentato in quella occasione dall'Avv. Raffaele La Volpe.

Sono entrato a far parte del Rotary nel 1970 presentato dall'Avv. Domenico De Meo,

This Certifies that the Rotary Club of
Foggia . Italia
Rotary International

indimenticabile ed illustre giurista. Quest'anno, il Club si muova all'insegna del motto del Presidente Gianni Pompa: *"La memoria è il seme del futuro"*. Strana, meravigliosa coincidenza con tema delle radici! Il rotariano deve avere come punto di riferimento il patrimonio del passato, facendolo rivivere nelle sue azioni quotidiane, nella molteplicità di interessi morali e materiali. I nostri atti devono quindi essere improntati a verità di espressione del pensiero e coerenti realizzazioni di esso. Questi valori devono ispirare la nostra azione collettiva, resa ancora più valida dalla forza della amicizia, che viene messa a scopo di ogni contatto e di ogni programma. Dobbiamo chiederci ancora se la presenza di un Club Rotary sia utile e giustificata nella società contemporanea. Ci si deve rendere conto che, malgrado la cospicua presenza di rotariani nel mondo, scarsa può essere la sua incidenza, se la rapportiamo alla complessità della nostra epoca, in una società che ha conosciuto e conosce trasformazioni rapide e profonde revisioni del pensiero e di atteggiamenti morali. Tali trasformazioni sono accompagnate da squilibri nella distribuzione della ricchezza, non solo in rapporto ai continenti, ma anche nella nostra società e nel microcosmo, nel quale viviamo ed operiamo. Ecco perché dobbiamo dare risposte che giustifichino la nostra presenza e la nostra azione: dobbiamo essere consapevoli dei doveri non solo verso di noi ma anche verso la comunità, individuando i problemi, suggerendo le soluzioni, facendo sentire la nostra voce di cittadini responsabili ed attenti.

Credo sia qui il senso della partecipazione del rotariano alla vita pubblica. I partiti, i sindacati, i movimenti di opinione rappresentano un tramite diretto tra i cittadini e le istituzioni. È qui, credo, che il Rotary deve esercitare la sua funzione, con le idee che lo ispirano, con le azioni concrete che da esse derivano. Il pragmatismo, spesso invocato, rischia di essere azione senza ideali e può condurre ad interventi talvolta utili, ma ristretti ad ambiti senza respiro. Abbiamo affidato a noi stessi e a voi queste brevi riflessioni, che ci sono sembrate significative. Non mi è possibile citare tutti i Presidenti che si sono alternati negli incarichi di questi anni.

Ci si deve rendere conto che, malgrado la cospicua presenza di rotariani nel mondo, scarsa può essere la sua incidenza, se la rapportiamo alla complessità della nostra epoca, in una società che ha conosciuto e conosce trasformazioni rapide e profonde revisioni del pensiero e di atteggiamenti morali.

Voglio, invece, indicare qualche evento o personaggi, fra i tanti, che hanno caratterizzato la vita e l'opera di questo glorioso sodalizio.

- Due Governatori: Nicola Pepe (1966-1967) e Sergio Di Gioia (2005-2006)
- L' azione del Club a favore della istituzione dell'Università a Foggia. Presidente il Prof. Luciano Lucentini, che organizzò importanti riunioni del Rotary.
  In una lettera autografa che conservo in gelosa custodia, mi scrisse, fra l'altro: *"La politica non ci seguì, ma il problema fu ripreso dal Prof. Imperati e dal Prof. Natale, il quale ultimo fu, senz'altro, fra gli artefici dell'impresa, alla quale dedicò tempo, tensione e fatica"*.
- La donazione da parte del nostro Club di un busto di Giuseppe Ricciardi, che oggi è nell'Aula Magna della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Foggia: un'idea di Antonio Vitulli, Presidente nel 1980, che diede un suggello significativo alla memoria storica della nostra Città.
- Nel 1988 celebrammo il 35esimo anniversario della fondazione, auspice l'amico dottor Donato De Matteis. In quella occasione furono conferite targhe ad Enti e Imprese che avevano contribuito al progresso di Foggia e della sua provincia.
- Nel 2004 ricordammo i 50 anni di fondazione con la Presidenza del caro ed indimenticabile amico Rodolfo Borghesan. Egli scrisse, fra l'altro, nella presentazione dell'evento: *"Il Club non possedeva un ingente patrimonio finanziario da dividere tra i suoi ambiziosi desideri, ma grandi risorse di fantasia, credito personale, perseveranza, entusiasmo, che ha speso, sapientemente bilanciando la scelta di simboli diversi per ognuno dei messaggi che richiamano quei valori"*.

Questi i tratti principali della nostra Associazione a cui siamo legati con una storia di più di un

secolo. Nelle nostre biblioteche personali vi sono ricchi ricordi di lettere, di avvisi, di pubblicazioni, ma soprattutto memorie di amicizie di un presente e di un passato recente o lontano.

Per chiudere vorrei richiamarmi ancora ad Alfonso Forte: *"Se una persona entrata nell'Associazione sarà riuscita a mettersi dentro quello che il Rotary «è», quello che il Rotary vuole che si «faccia» per la comunità, vorrà dire che quella persona ha «capito» il Rotary, e cioè le «radici del Rotary» sono diventate le proprio radici, i proprio motivi di vita e di umana relazione. Sarà pure che proseguendo lungo la stessa direttrice, quella persona, quel rotariano, riuscirà a dare, un giorno, risposta al grande dubbio che torturò i pensieri di Rocco Scotellaro e che l'infelice poeta lucano non riuscì mai a risolvere. Forse."*

Nota. Ringrazio l'amico Galasso, il quale ha inteso trarre da uno dei miei elzeviri rotariani motivo ed ispirazione per il suo interessante opportuno 'amarcord'. (a.f.)

15 aprile 1969

Quando nacque il Rotaract Bari

Franco Grasso
Past Presidente RC Bari

Il prossimo 15 aprile 2012 ricorre il 43° anniversario della consegna della "Carta" al Rotaract Club di Bari, patrocinato agli inizi del 1969 dal Rotary Club Bari e dal Rotary Club Bari Ovest, alla cui costituzione ho contribuito personalmente fin dai suoi primordi, un evento che dopo 43 anni rivivo con particolare emozione, ricordando i diversi momenti vissuti per costituire il Club e per seguirlo nei primi passi.

Il 13 marzo 1968 fu costituito in America a Charlotte, nel North Caroline, il primo Club Rotaract, essendo tale denominazione acronimo delle due parole *"Rotary"* e *"Action"* e, per l'entusiasmo suscitato dalla nuova iniziativa, subito dopo si cominciarono a costituire in breve tempo Club Rotaract in tutto il mondo e ovviamente anche in Italia. Il nostro Distretto, che allora era il vecchio e glorioso 190° Distretto Rotary, comprendente Sicilia, Calabria, Campania, Molise, Basilicata e Puglia, si dimostrò subito sensibile ed interessato al nuovo Club giovanile che fra l'altro veniva lanciato in un periodo in cui - si era nel 1968 - i giovani erano in notevole fermento anche nel nostro Paese. A tal fine il Governatore Avv. Peppino Zaccara volle promuovere una forte azione per i giovani e nel programma del Forum Distrettuale svoltosi a Taormina il 29 settembre 1968, fu previsto un "Gruppo di discussione per l'azione in favore della Gioventù".

Il Rotary Club di Bari fu presente al Forum con la partecipazione del Presidente Dott. Nicola d'Amati e vi partecipai anche io, come delegato per la sessione lavori del "Gruppo Gioventù". Dopo alcuni giorni il Governatore Zaccara affidò al Presidente del Rotary Club Bari l'incarico di organizzare un Convegno Distrettuale per la Gioventù, quale logico seguito al Forum di Taormina, da svolgersi a Bari "come nella sua sede naturale". Con tali presupposti il Presidente ed il Consiglio Direttivo del Rotary Club Bari deliberarono di avviare la formazione di un Club Rotaract a Bari e conseguentemente la Commissione per la Gioventù del Club, presieduta dal Past Governor Vincenzo Bonomo, il 14 ottobre 1968, diede il via

alla costituzione del "Rotaract Club di Bari". A me, che in quell'anno sociale ero Consigliere Segretario del Club, fu demandato il compito di iniziare ad occuparmi della sollecita realizzazione dell'iniziativa, per cui dovetti agire su due fronti, seppur finalizzati al medesimo obiettivo, al fine di procedere in tempi brevi sia alla organizzazione del "Convegno Distrettuale per la Gioventù" sia alla costituzione di detto Club. Il Convegno Distrettuale, si svolse il 4 dicembre 1968 nel salone del Circolo Unione di Bari, con pieno successo e con notevole partecipazione di rotariani e di giovani. Nei primi di gennaio del successivo anno 1969 iniziai a dar corso alla formazione del Club Rotaract di Bari, iniziativa della quale erano stati messi al corrente anche gli Amici del Rotary Club Bari Ovest, il cui Presidente Architetto Marino Lo Popolo diede subito l'adesione di detto Club. Al fine di creare le premesse per la costituzione del Club Rotaract, convocai alcuni giovani ad intervenire ad una riunione informale tenutasi il 12 gennaio 1969 presso il Ristorante Adriatico di Bari, allora sede provvisoria del Rotary Club Bari, durante la quale esposi le finalità dell'iniziativa che i due Rotary Club baresi intendevano mettere in atto, a conclusione della quale fu previsto di indire per il successivo 25 gennaio una seconda riunione per procedere alla costituzione del Rotaract Club di Bari ed alla elezione del Consiglio Direttivo. Nella riunione del 25 gennaio 1969 venne costituito formalmente il Rotaract Club di Bari e, a seguito delle elezioni, il primo Consiglio Direttivo del Club risultò composto da Luciana Zingarelli (Presidente); Antonio Imbrogno; (Vice Presidente); Beppe Mastronardi (Segretario); Marco Jacobini (Tesoriere) e dai Consiglieri Vito Misciagna, Carlo Saponaro, Enzo Crudo e Filippo d'Amati. Nella predetta riunione venne deliberato inoltre che le riunioni del Rotaract Club di Bari si sarebbero tenute il 1° ed il 3° sabato di ogni mese, alle ore 18.30, presso il "Ristorante Adriatico" di Bari e a verbale si diede atto altresì che le votazioni erano state rese valide dalla indispensabile presenza dei Rotariani Prof. Vincenzo Bonomo, Ins. Raffaele De Bellis, Ing. Franco Grasso e Ing. Vincenzo Vignola, designati dal Rotary Club di Bari, e Prof. Carlo Consiglio, designato dal Rotary Club Bari Ovest. Pochi giorni dopo, il 6 febbraio 1969, si tenne una riunione interclub dei due Club Rotary padrini durante la quale venne ufficialmente presentato il nuovo "Rotaract Club di Bari", al quale in pochi giorni si iscrissero ben 35 soci.

Il 6 febbraio 1969 si tenne una riunione interclub dei due Club Rotary padrini durante la quale venne ufficialmente presentato il nuovo "Rotaract Club di Bari", al quale in pochi giorni si iscrissero ben 35 soci.

Un vero successo! Si arrivò così al 15 aprile 1969, data di consegna della "Carta", che sancì ufficialmente l'ammissione nella famiglia rotariana del Rotaract Club di Bari, che pertanto in tale serata prese il definitivo avvio, un avvio che, pur fra alterne vicende, è proseguito negli anni successivi, sotto la guida di presidenti validi ed entusiasti, come dimostrato dal successo che hanno avuto nella vita "da grandi" e dalla constatazione che oggi molti ex soci di quel Club Rotaract fanno parte della famiglia rotariana, quali soci di diversi Club Rotary.

Nell'auspicata continuità dell'azione rotariana i nostri Club Rotary continuano ad essere vicini al Club Rotaract, nella piena osservanza del terzo articolo dello Statuto del Rotaract che responsabilizza in toto il Rotary Club patrocinatore il quale deve supervisionare e assistere il Club Rotaract patrocinato, il cui buon funzionamento dipende dal livello di coinvolgimento e dal tipo di assistenza del Rotary Club Padrino. In coincidenza con il 43° anniversario della consegna della "Carta" al Rotaract Club di Bari, a conferma della validità dell' azione svolta dal Club, di notevole rilevanza anche in ambito distrettuale, i Club Rotaract del Distretto 2120 hanno dato un riconoscimento di particolare importanza, eleggendo Maurizia Falcone, Past President 2009-2010 del Club di Bari, giovane avvocato, Rappresentante Distrettuale del Distretto 2120 Rotaract per l'anno sociale 2012-13, carica che ricoprirà dal prossimo 1° luglio 2012.

A conclusione di queste note rinnovo a Maurizia ed al "nostro" Club Rotaract, al quale i giovani Amici Rotaractiani mi hanno voluto ancor più vicino come Socio Onorario, i più fervidi auguri di ulteriori successi, successi che vivo con loro, come non avevo immaginato quarantatrè anni or sono. •••

Da Parigi, una Borsista degli Ambasciatori del Rotary

Una ricerca postmoderna

Ilaria Palomba

La Dr.ssa Ilaria Palomba di Bari fu, nell'anno rotariano 2010/11, designata dalla speciale Commissione del RC Bari, per particolari meriti,quale vincitrice di una Borsa annuale del R.F. La giovane studiosa individuò nel Ceaq di Parigi (Centre d'Études sur l'Actuel et le Quotidien), il centro di ricerche che le consentisse di approfondire i particolari studi sui quali lei intende consolidare la propria preparazione e le prospettive della sua professionalità.
Su nostra richiesta, Ilaria ci manda questo primo messaggio sull'avvio e sull'attuale sua posizione nell'ambito di quell'importante Centro di studi. Auguri, Ilaria.

Non potrei spiegare l'origine di questo lavoro se non attraverso il percorso che mi ha portata fin qui. Come in un'opera di narrativa, anche nella vita dei singoli individui esistono punti di partenza, punti di rottura, conclusioni e nuovi inizi. Il punto di partenza di questa ricerca è stato l'anno della mia laurea. Seguita dal Professor Furio Semerari, dell'Università degli studi di Bari, ho elaborato una tesi in Etica delle Relazioni dal titolo I narcisi e le tribù: ascesa e declino dell'individuo nell'era della massificazione. L'idea iniziale era quella di fare degli studi sul narcisismo a livello psicologico, antropologico, filosofico e sociale, e quindi L'era del vuoto di Gilles Lipovetsky e La cultura del narcisismo di Christopher Lasch. Immersa in queste e altre letture, tutte volte a sottolineare la decadenza dei tempi e l'individualismo dominante e spersonalizzante, non solo ero giunta al punto di considerare spacciata l'intera umanità, ma io stessa mi rispecchiavo perfettamente nelle descrizioni psicologiche di narcisismo postmoderno deviante e senza via d'uscita. In seguito a un dialogo di questo tipo con il professore, mi consigliò di leggere anche la controparte: Il tempo delle tribù di Michel Maffesoli, ed è proprio qui che comincia il mio viaggio. Tutta la seconda parte della mia tesi si basa sull'analisi di Maffesoli, ma non soltanto questa lettura è stata illuminante per la mia tesi, lo è stata soprattutto per il mio modo di vedere il mondo. Leggere Il tempo delle tribù mi ha permesso di mettere in discussione la mia personale visone del mondo incentrata sull'individualismo, il narcisismo e il nichilismo. La scoperta o meglio la riscoperta di modelli tribali nella vita quotidiana mi

ROTARY CLUB PARIS LA DÉFENSE

Bulletin N°13 - 20 décembre 2012

Mardi 20 mars : soirée avec conjoints Pièce de théâtre pour NOUS à 2 personnages, suivie d'un dîner.
Ilaria PALOMBA, boursière de la Fondation Rotary parrainée par le club de Bari dans les Pouilles et dont Gérard Perrin est le parrain dans notre club nous a parlé de son club parrain qui a 70 ans.
Elle étudie à la Sorbonne la sociologie. Ses études en Italie lui ont permis d'avoir un Master de Philosophie. Elle a déjà édité un recueil de poésies et écrit en ce moment un roman, en plus de son Mémoire pour la Sorbonne. Sa vocation est d'être écrivain.

ha permesso di comprendere molti fenomeni dei quali in un modo o nell'altro, trovandomi a vivere quest'epoca, ho fatto parte. Il giorno della mia laurea non avrei mai immaginato che neanche un anno dopo, grazie alla mia tesi, avrei vinto una borsa di studio all'estero per approfondire gli argomenti studiati. Ho partecipato, senza crederci troppo, a un concorso del Rotary per studenti laureati con il massimo dei voti e, con mia immensa sorpresa, ho vinto una borsa di studio per Parigi, avendo l'opportunità di seguire dal vivo i seminari del professor Maffesoli presso il Ceaq (Centre d'Études sur l'Actuel et le Quotidien). Nell'anno che intercorre tra la mia laurea e la partenza per Parigi, mi sono trasferita a Roma, frequentando la Scuola di Scrittura Creativa Omero, ho avuto anche la possibilità di scrivere diversi articoli per la rivista "O" della scuola. Durante la mia permanenza a Roma, in relazione alla mia collaborazione con la rivista "O", ho avuto l'opportunità di assistere a diversi spettacoli, mostre d'arte contemporanea e performance. Sul concetto di performance mi soffermerò più in là, ad ogni modo a Roma ho avuto la possibilità di entrare in contatto con artisti di vario genere: scrittori, attori di teatro sperimentale, body artist e performer. Tutto ciò per me è stato fonte di non poche scoperte e ha incrementato la mia curiosità verso le modalità di espressione del sé che costituiscono il quotidiano contemporaneo.

Nel momento del mio trasferimento a Parigi, una volta entrata in contatto con professori e ricercatori del Ceaq, ho incanalato le energie per una ricerca personale che ha fondamentalmente due grandi matrici che corrispondono alle due parti principali del saggio che sto scrivendo: i seminari del professor Maffesoli sul concetto di reale, realtà e principio di realtà, e il lavoro di ricerca sul concetto di performance e sulle nuove forme d'arte, intrapreso da spettatrice curiosa, non da critica d'arte, e accompagnato dalle letture consigliate dal professor Fabio La Rocca (Ceaq). Nel mio saggio ci sarà una prima parte composta da aforismi scaturiti dalla rielaborazione degli appunti dei seminari del professor Maffesoli, che affrontano in primo luogo il concetto di realtà e immaginario e di quanto l'immaginario sia fondante per la stessa realtà. Nella seconda parte del saggio, invece, mostrerò come l'uomo, nella postmodernità, attraverso forme d'arte non convenzionali, possa giungere a incarnare egli stesso l'immaginario e fare di se stesso un'opera d'arte. Come attività universitaria a Parigi frequento tutti i seminari (quelli del Prof. Maffesoli sul tema: Rèel, Realitè, Real e tutti gli altri seminari che vengono consigliati dal CeaQ). Frequento i gruppi di ricerca del CeaQ, la biblioteca della facoltà di Sociologia della Sorbonne Paris V e sto studiando, in vista della stesura del mio saggio, autori come: Maffesoli, Durand, Baudrillard, Perniola, Deleuze, Guattari, Bataille, Benjamin, Breton, Artaud e altri. A partire da questi autori, dagli appunti dei seminari e dalle performance a cui ho assistito, scriverò il mio saggio sulla postmodernità, della quale ho scelto come ambito di ricerca: le nuove frontiere dell'arte, come l'uomo oggi può fare di se stesso un'opera d'arte. La mia preparazione filosofica (laurea in Filosofia) mi è stata molto utile per seguire i seminari e i gruppi di ricerca del CeaQ. I rotariani che ho conosciuto durante i tre giorni di accoglienza sono stati con me molto gentili e mi hanno aiutata a inserirmi nella vita parigina. Ringrazio in particolare l'Assistente Ospite: Monsieur Gerard Perrin, la Responsabile delle borse di studio Stesuko Murakami, il Coordinatore Ingrid Schwab e il Distretto Ospite. Ho partecipato al seminario d'accoglienza, in cui, insieme agli atri borsisti, provenienti da più parti del mondo, ho ascoltato e appreso la storia del Rotary e della Rotary Foundation. Ho ascoltato con interesse le storie degli altri paesi e ho parlato del mio distretto italiano di provenienza (Distretto 2120 –Rotary Club Bari) durante il seminario d'accoglienza. Ho preso parte alla cena di gala, in cui ho svolto una prima presentazione del mio progetto di lavoro qui in Francia. Infine sono stata ospitata a pranzo dai miei assistenti: Monsieur Gerard Perrin e sua moglie, ai quali ho consegnato personalmente un libro d' arte (Adda- Editore) sulla mia città Bari (Regione Puglia in Italia).

Ritengo che le nuove forme di socialità di cui il CeaQ si occupa con alta competenza, siano argomenti di vero interesse per la Fondazione Rotary che tanto si impegna nei contatti e nella comunicazione interculturale.

Il 20 dicembre 2011 ho tenuto una breve conferenza presso il Rotary Club PARIS LA DEFENSE. Ho parlato della mia città (Bari) e dei miei studi qui a Parigi e ho dato informazioni storiche e d'interesse sul CEAQ (Centre d'Études sur l'Actuel et le Quotidien). Ritengo che le nuove forme di socialità di cui il CeaQ si occupa con alta competenza, siano argomenti di vero interesse per la Fondazione Rotary che tanto si impegna nei contatti e nella comunicazione interculturale. Ho visitato il Museo Pompidou, dove ci sono numerose opere d'arte contemporanea, il Pantheon, il Museo d'Orsay, dove si trovano i più significativi quadri impressionisti e post impressionisti, il Museo Louvre dove sono presenti le più grandi opere d'arte di tutto il mondo dall'antichità ai giorni nostri, ho assistito, tra le altre, a una performance teatrale dal titolo Ritos presso la Maison du Brésil della Cité Universitaire, che ho anche recensito per una rivista italiana (rivista "O"), in cui scrivo e che mi servirà per il saggio che sto elaborando. L'impressione della gente parigina è molto buona soprattutto per quanto riguarda correttezza ed educazione. Tutte le mie impressioni su Parigi sono positive. •••

Orgoglio di Rotariana

Teresa Fiordalisi
RC Potenza

Nel settembre 2010 sono stata ammessa nel Rotary Club Potenza. Sapevo che nel Rotary non si entra per fare politica o volontariato, ma per "servire al di sopra di ogni interesse personale" e, per questo, ho accettato di entrarvi e ne sono stata onorata.

Sono un'inguaribile idealista e dal primo momento mi sono detta che, in fondo, i valori del Club sono identici a quelli che ispirano la mia attività di Presidente di Banca di Credito Cooperativo, attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, volta alla promozione del benessere della comunità locale, del suo sviluppo economico, sociale e culturale.

A un buon socio rotariano, così come a un buon amministratore del Credito Cooperativo, si richiedono lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nelle relazioni con i soci, l'approccio solidale, la cura della professionalità. Per questo nel Rotary mi sono immediatamente sentita "a casa" e ho trovato un'altra grande opportunità di servire la società fra amici ispirati, come me, da elevati principi morali nell'esercizio dell'attività professionale. Devo dire che proprio lo sviluppo dei rapporti interpersonali con gli altri soci è stato il primo positivo risultato della mia partecipazione attiva al Club. La solidarietà, peraltro, si esprime proprio attraverso la condivisione di princìpi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità. All'esterno, però, mi sono resa conto che molto spesso non si conoscono gli ideali del Rotary e i suoi programmi sociali e umanitari, per cui c'è bisogno di più iniziative efficaci a diffondere la conoscenza del Rotary e la sua presenza attiva nella società, puntando soprattutto sui giovani (potenziali rotariani) per dare loro una immagine del Rotary quale veramente è e, cioè, una piccola ruota che aiuta a far girare il mondo. Dovremmo avere, noi soci, la capacità di immaginare il futuro del Club e ideare un progetto di cambiamento che, nella continuità degli ideali del Rotary, tenga conto dell'evoluzione sempre più rapida del contesto in cui viviamo e operiamo.

Viviamo un'epoca di grandi cambiamenti e il Rotary deve innovarsi attraverso una maggiore partecipazione di giovani e donne di qualità, una maggiore informatizzazione, una maggiore comunicazione anche mediatica. Suggerirei, poi, di agire più "in casa" che in paesi lontani, dirigendo gli interventi nelle nostre realtà e mettendosi al servizio del nostro territorio, perché non mancano da noi opportunità di interesse rotariano, soprattutto in questo periodo di grave crisi -non solo economica e finanziaria- che stiamo vivendo.

La crisi finanziaria, infatti, è stata (ed è tuttora) una crisi di fiducia. Proprio la mancanza di fiducia che costituisce il primo collante delle relazioni umane ha scatenato una reazione a catena dalla quale nessun Paese al mondo si è potuto tirare fuori. In relazione a questo nuovo quadro di riferimento, identità, cultura, partecipazione sembrano essere gli strumenti per affrontare e risolvere la complessità del momento presente. Identità, nel senso di riconoscersi in una matrice comune (sia essa territoriale, religiosa, valoriale); cultura, nel senso di promuovere prassi originali e condivise; partecipazione, nel senso di un nuovo protagonismo nella gestione della cosa comune e della propria esistenza. Ecco: il Rotary può, attuando nella pratica i suoi storici ideali, concorrere alla costruzione di un autentico, duraturo bene comune.

Un auspicio, infine, per me stessa: sono entrata nel Rotary per come sono, ma spero, imparando a fondo le sue regole, di poter migliorare nel mio modo di essere, distinguermi sempre più nell'etica del mio lavoro, nell'onestà intellettuale, nella tolleranza. •••

La voce dei Club

Rotary Club Acquaviva delle Fonti Gioia del Colle

L'unificazione del territorio italiano attraverso le ferrovie

Nei giorni scorsi è stata inaugurata, a cura del Club, una mostra intesa a celebrare l'Unità d'Italia narrando la storia dal 1861 ad oggi, attraverso le linee ferroviarie. Il Club locale, sotto l'egida del Presidente Vito D'Elia, ha concluso un "viaggio" iniziato con Tonino Oliva e affidato ad un timoniere d'eccezione: Gabriele Soltèsz, il quale ha racchiuso in scatti fotografici corredati da didascalie e notizie storiche un vero e proprio tour ferroviario dalla Val D'Aosta alla Sicilia.

Il tutto racchiuso in 20 pannelli illustrativi dal titolo "L'unificazione del territorio italiano attraverso le ferrovie", ospitati nel Chiostro comunale e in un catalogo di approfondimento donato ai soci.

In mostra documenti iconografici storici di pregio provenienti da tutte le regioni, dalle "regie lettere patenti" a firma di Carlo Alberto alla cerimonia di inaugurazione della linea Torino – Genova del 20 febbraio 1854, dalla foto della prima locomotiva "Ansaldo" annoverata tra "I mastodonti di Giovi" del 1853 all'invito per l'inaugurazione della Ferrovia Sulmona–Isernia del 18 settembre 1887 e persino tessere tranviarie e abbonamenti datati 1915.

"Uomini e ferrovia", "Mezzi di ieri e di oggi" (in foto la Bayard della Napoli–Portici datata 1839 e la Frecciargento 2010) chiudono il catalogo, ricordando che anche la storia è il più affascinante viaggio che l'uomo abbia mai intrapreso. A inaugurare la mostra Franco Settimo, responsabile delle Ferrovie del Gargano e Salvo Bordonaro, storico delle stesse.

(Dalila Bellacicco)

Rotary Club Bari

Il diabete mellito

Il 14 marzo scorso, nell'Aula Magna dell'Università di Bari, è stato presentato il trattato sul "Diabete mellito", opera del Consocio PDG Prof. Riccardo Giorgino (Editrice 'Universo', Roma). Presente il Magnifico Rettore, il Preside della Facoltà di Medicina e molte altre personalità del mondo accademico. Numerosi i Rotariani che hanno partecipato all'affollata manifestazione. L'Autore ha fondato la Scuola endocrinologica pugliese; è stato Professore ordinario di Endocrinologia e Medicina costituzionale fino al 1985 e di Clinica Medica dal 1986 al 2005; ha diretto per molti anni l'Istituto di Clinica Medica, Endocrinologia e Malattie Metaboliche. È stato Presidente della Società Italiana di Endocrinologia e Presidente della Società Italiana di Diabetologia; di entrambe è attualmente Presidente onorario.

Il volume contempla la visione globale degli aspetti fisiopatologici, clinici, terapeutici e pratica della malattia diabetica.

Ampio spazio è assegnato sia alle complicanze acute sia a quelle croniche (retinopatia, nefropatia, neuropatia, vascolopatia aterosclerotica, etc.) del diabete mellito.

La terapia è arricchita degli aspetti nutrizionali e delle implicazioni che l'esercizio muscolare e l'attività fisica hanno sul metabolismo; sono elencate tutte le disponibilità oggi offerte, sia in termini di farmaci, sia in termini di dispositivi di somministrazione insulinica. Di particolare interesse i riferimenti alla biologia cellulare e molecolare, ai meccanismi regolatori del metabolismo energetico, alla azione insulinica e alla insulino-resistenza. Dunque, un interessante, utile e pratico trattato su una patologia che tende a diffondersi sempre più nella popolazione e che assume oggi una valenza di estremo valore sotto gli aspetti umani e sociali della comunità. *(a.f.)*

Rotary Club Bari Alto Casamassima

Meeting "La giustizia: effetti economici e sociali"

La Giustizia è un "valore" che non si può conoscere in astratto ma soltanto nelle sue applicazioni, dove emerge come un valore pratico.

Diventa un "minor valore" quando si propone lenta, macchinosa e inefficiente perchè causa gravi ingiustizie.

Questo tema è stato dibattuto, venerdì 17 febbraio u.s., nel convegno organizzato dal nostro Club nella Sala Consiliare del Comune di

Bari. Hanno partecipato il nostro presidente Giuseppe De Cristofaro, il presidente del Rotaract Luigi Avenia, Manuel Virgintino, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bari, Marco Guida, past president ANM della Corte di Appello di Bari, Katia Di Cagno, vice-presidente della Camera Minorile.

La crisi del nostro sistema giudiziario, ha esordito l' avv. Virgintino, ha prodotto il grave problema del cattivo funzionamento della giustizia. Viviamo una vera emergenza che si riverbera pesantemente sulla sfera economica e sociale del nostro paese. Processi civili che hanno tempi biblici di durata, costi di accesso alla macchina giustizia in continua lievitazione, stato delle carceri e condizioni dei detenuti problematiche, detenuti ancora in attesa di giudizio che hanno raggiunto il 40% del totale, sistema di sorveglianza carente per insufficienza degli organici. Inaccettabili sono gli effetti che ritardano o negano l'ottenimento dei diritti inalienabili della persona. Ma la prima vittima innocente di questo sconfortante quadro è la stessa "giustizia" incapace di tutelate i diritti dei più deboli che subiscono mancanze e torti.

Anche i magistrati, ha detto il dott. Marco Guida, sono in un certo senso vittime del sistema. In numero ridotto di organico lavorano in strutture inadeguate cercando comunquedi elevare la produttività nel lavoro per ridurre la durata dei processi. *(Nicola Giannelli)*

Rotary Club Bari Ovest

Rotary Day Rotary: come e perché

Giovedì 23 Febbraio 2012 il Rotary Club Bari Ovest, ha organizzato un Interclub con i 5 Club Metropolitani, Ii Rotaract Bari e Bari Agorà, gli Inner Wheel Bari, Bari Levante e Casamassima, per celebrare il *"Rotary Day"*, cioè i 107 anni del nostro Sodalizio. Molto acutamente il Presidente ha affidato alla Socia e Past President Prof.ssa Concetta Piacente, il compito di rendere solenne la testimonianza di questa importante Ricorrenza annuale..

Concetta, Rotariana doc, che ama la legge e le norme che la regolano, ha inventato uno stratagemma molto efficace, una sorta di gioco di vocali' con cui ha scandito un 'Pentalogo rotariano' sì da distinguere ciò che rientra nei presupposti, nei canoni, nelle finalità della nostra Associazione e per contro ciò che si dovrebbe rigorosamente evitare.

In questa maniera, semplice ma sicuramente

efficace, ha raggruppato sotto ogni vocale sostantivi che esprimono al meglio ciò che al Rotary appartiene e ciò che invece nel Rotary è bene che non compaia.

a associazione di menti ben pensanti, amicizia, affinitá elettive, azione.
e erga, operosità verso il prossimo, energia vitale, effettivo, enfasi.
i io rotariano, "respiro di fraternitá, di fraterna amicizia", integrazione ed interazione, innovazione.
o onestá intellettuale, ozio creativo come recupero delle proprie capacità, osservatorio umano, eterogeneo nelle professionalità e privilegiato.
u umanitá, universalizzazione dei valori che unisce l'umanità, uguaglianza, umiltá nel servire, unione.

Al negativo invece, nella stessa sequenza di vocali, sono raggruppati i termini da tenere fuori dal Rotary:

a antagonismo, autoreferenzialitá, autoesaltazione.
e esibizionismo, elitarismo, egoismo.
i invidia, indifferenza, insensibilità.
o ostentazione, opportunismo, omologazione.
u utilitarismo, unilateralitá, uggiositá, E così via.

Molto saggiamente Concetta Piacente ha concluso il suo dire rinforzandolo con un pensiero espresso di recente, nell'ambito di una propria riflessione, il Rotariano Alfonso Forte. *(Vito Troccoli)*

Rotary Club Bari Sud

Concorso di critica letteraria

Nel piano programmatico dell'anno rotariano 2011/12, il Presidente Tommaso Micelli Ferrari e il suo C.D. decisero di indire un concorso tra gli studenti di un Liceo cittadino, all'encomiabile scopo di stimolare e promuovere nei giovani l'interesse verso i libri e la lettura.

I contatti con i Dirigenti del Liceo Scacchi sortirono il miglior risultato, sicché i promotori disposero la consegna di un buon numero di romanzi di narrativa a giovani delle ultime classi del medesimo Liceo. perché stilassero una breve recensione critica.

Gli elaborati vennero subito dopo affidati alle cure di un'apposita Commissione, presieduta da Alfonso Forte e composta da Docenti di scuola media superiore. Diligente animatore dell'iniziativa è stato, durante tutto il corso della medesima, il Rotariano Peppino Massarelli.

Alla fine della selezione, è stato possibile definire un classifica e quindi l'attribuzione dei premi messi a concorso dal Club Rotary e dal Liceo. Al primo classificato è andato il premio

di un soggiorno in una capitale europea; al 2° e 3°, buoni per libri; al 4°e 5° la sponsorizzazione per la partecipazione all'imminente Ryla.

La premiazione è avvenuta nel corso di un'apposita riunione del Club, il 19 marzo 2012. Nel corso dell'incontro, Alfonso Forte ha svolto un'interessante applaudita relazione sul significato dell'iniziativa e sull'opportunità di una sempre più ampia diffusione della lettura, fattore determinante di cultura e di civiltà, in un ambiente giovanile sempre più aggredito dall'invasione di strumenti telematico/digitali. *(a.f.)*

Rotary Club Barletta

8 marzo, giornata della donna

"Amor è un desio che ven da core... e li occhi prima generan l'amore e lo core li dà nutricamento".

Con questa meravigliosa poesia di Jacopo da Lentini, giovedì 8 marzo, il Rotary club di Barletta ha festeggiato la donna nella splendida cornice del Circolo Tennis "Hugo Simmen" di Barletta, offrendo alle stesse il cuore nobile rotariano con mazzetti di mimose.

È stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria delle cinque donne vittime del crollo della palazzina di Via Roma (3 ottobre 2011): Maria, Antonella, Giovanna, Tina e Matilde per fare in modo che non accadano più

tragedie simili. Erano presenti: l'Assistente del Governatore Prof.ssa Carla D'Urso e in rappresentanza del Circolo Tennis, l'Avv. Antonio Spina, socio fondatore e Past President del Rotary Club di Barletta.

Il presidente Mauro Lopizzo, dopo i saluti e gli auguri alle donne, ha introdotto la serata. Vogliamo festeggiare la donna per le sue molteplici valenze. Il meraviglioso potere del linguaggio dell'anima e del corpo della donna ci insegna a riconoscere i sentimenti, l'entusiasmo semplicemente osservando le espressioni facciali. La componente femminile sta assumendo un ruolo importante, per la creatività, curiosità, flessibilità, paradigmi concettuali importanti di fronte a un sistema di vita in continua evoluzione. La serata si è arricchita con la cooptazione della Prof.ssa Angelica Miguens, risorsa professionale interessante per il club e il Distretto, docente di lingue, nonché, consulente e titolare di Scuole private di lingue straniere. A seguire, la Prof.ssa Dolores Rotunno, ha incantato la platea, con estro e sentimenti, declamando la poesia "Il cuore delle donne". Dopo, si sono intensificate le cure per coltivare il buon umore e l'allegria dei partecipanti, sentimenti alimentati da una cucina, particolarmente, curata dallo Chef Salvatore Turturro e da musiche e balli... non solo latino americani.

(Mauro Lopizzo)

Rotary Club Bisceglie

Donna, Università e Musica per l'8 marzo

Lo scorso 8 marzo il Rotary di Bisceglie ha celebrato a un tempo la donna e la cultura musicale attraverso un'iniziativa che ha cercato di valorizzare il nostro territorio alla luce sia della sua storia che della sua attualità: alla presenza del Presidente, Avv. Bruno Logoluso, dell'Assistente del Governatore, dott. Giuseppe Di Liddo, e del Sindaco della Città, Avv. Francesco Spina, sempre particolarmente vicino al club, sono intervenuti il Prof. Pierfranco Moliterni, Docente di Storia della Musica presso l'Università "Aldo Moro" di Bari, e ilMaestro Dominga Damato, direttrice della Banda Musicale di Bisceglie. Alla presenza di un folto pubblico, i due relatori hanno concentrato l'attenzione sull'importanza delle bande, troppo spesso considerate una sorta di "surrogato" delle orchestre quando, in realtà, hanno rappresentato un prezioso veicolo di diffusione della cultura musicale particolarmente in Puglia. Il prof. Moliterni, nella relazione sul tema "Le bande musicali pugliesi: tradizione e attualità", ha tracciato un'interessantissima storia della banda dall'epoca della sua nascita, durante la Rivoluzione Francese, all'età contemporanea, non senza entrare nel vivo dell'esperienza di Nino Rota, compositore milanese che, attivo in Puglia per tantissimi anni, non ha potuto evitare di caratterizzare con il tipico timbro dei fiati della banda le più importanti colonne sonore composte per i film di Federico Fellini. La direttrice Damato, con la relazione sul tema "Esperienze e testimonianze", ha evidenziato le difficoltà e le soddisfazioni derivanti dal lavoro svolto in un ruolo, quello di direttore di banda o d'orchestra, che ancora oggi è quasi esclusivo appannaggio del sesso maschile.

La serata, ideata dal Rotary Club di Bisceglie, è stata organizzata in collaborazione con ben 18 associazioni presenti nel territorio cittadino, a rappresentare la forte sinergia che, nello spirito del servizio, lega il nostro Club alla città.

(Giovanni Cassanelli)

Rotary Club Molfetta

Obiettivo Mediterraneo: le ragioni di una scelta

Come ulteriore contributo all'agenda di eventi sul Mediterraneo pianificati come Forum da Gennaio a Maggio nel nostro Distretto, dai Club di Molfetta, Bitonto, Bisceglie, Corato e Altamura, Venerdì 10 febbraio si è svolta presso il Club di Molfetta l'interessante relazione dell'Assistente del Governatore Beppe Di Liddo sul tema "Obiettivo Mediterraneo": Le ragioni di una scelta". Tutti oggi parlano di Mediterraneo. Questo mare è al centro dell'attenzione del nostro Governatore Mario Greco che vi ha ancorato la sua enfasi distrettuale "Il dialogo al centro delle diversità" in un Mediterraneo mare di pace. I grandi cambiamenti socio-economici sintetizzati nella definizione di "primavera araba" hanno portato alla consapevolezza che ogni cosa che ci riguardi, d'ora in avanti, dovrà essere pensata in uno scenario di sviluppo integrato, sostenibile e complementare. Il mondo che cambia, le aspettative e le esigenze delle nuove generazioni stanno generando una nuova ed importante domanda socio-economica. Molte economie mediterranee

hanno tassi di sviluppo interessanti per il futuro sia per la composizione della popolazione, che cresce ed è prevalentemente giovane e desiderosa di cambiamento e di nuovo benessere, sia per il PIL di molti Paesi che vale percentuali dal 3 al 7 per cento in proiezione fino al 2015, e che rappresenta la potenziale capacità di far fronte alla nuova domanda di sviluppo e di benessere delle popolazioni. Centrale in queste considerazioni è il tema della sicurezza: migliori condizioni di vita renderanno più stabili le società e scoraggeranno le emigrazioni forzate dallo stato di necessità, con riflesso diretto sui processi di immigrazione clandestina e sugli aspetti, pur parziali ma presenti, che ad essa si accompagnano. Al termine della sua appassionata relazione, Beppe ha dato la sua risposta alla domanda iniziale: perché occuparsi con tanta enfasi del Mediterraneo? Sotto il profilo socio-economico, è evidente l'interesse per i nuovi mercati che si stanno sviluppando, per gli spazi di collaborazione che possono determinare visione condivisa dello sviluppo, pensato e realizzato per un "migliore destino comune".Sotto il profilo rotariano, Beppe non ha mancato di sottolineare il valore della felice intuizione del Governatore Mario Greco che, con la sua idee guida ha offerto a noi rotariani del Distretto 2120 uno stimolate contesto di riflessione e di impegno. La conclusione, quindi, è semplice: il Mediterraneo deve essere un obiettivo sia per le nostre Istituzioni che per le nostre Imprese che insieme devono operare per ampliare e valorizzare le relazioni tra le due aree, e deve continuare ad essere un obiettivo per il Rotary che, attraverso l'impegno alla costruzione della Casa del Dialogo Mediterraneo, potrà contribuire alla creazione di un nuovo clima nelle relazioni tra le popolazioni del Mediterraneo e tendere alla costruzione di una "civiltà dell'empatia" come definita dallo studioso Jeremy Rifkin.

(Domenico Aiello)

Rotary Club Nardò

Progetto Sorbanet

Il 2 marzo, presso il teatro comunale di Nardò si è tenuto uno spettacolo di cabaret con due ospiti d'eccezione: Sergio Giuffrida e Filippo Giardina, che hanno intrattenuto il numeroso pubblico intervenuto per circa un' ora e mezza, alternandosi sul palco e divertendo la platea. Un risultato eccellente sotto tutti gli aspetti, che permette al Rotary Club Nardò di contribuire al progetto "So-

banet" proposto ed in fase di attuazione, da parte del Rotary Club Di Roma Capitale. Sobanet rientra in quello che è il merchandising sull'acqua, tema dell'anno, che il nostro Club ha voluto condividere con entusiasmo. Il progetto prevede la realizzazione di un pozzo in un villaggio della Nuova Guinea, dove esiste un orfanotrofio che ospita circa 400 bambini ed un ospedale, dove si effettuano circa 50 visite al giorno, in più ci sono scuole primarie e secondarie per la formazione di manodopera per le vicine acciaierie gestite da ALCOA. Il progetto è stato fortemente voluto e proposto dal Prof Primo Valenti, socio del Club Romano, che periodicamente si reca a Sobanet per effettuare gratuitamente interventi chirurgici,ed è già stato realizzato in proposito, un progetto ed uno studio di fattibilità condiviso dalla Maison des Enfants, una fondazione che opera in questo paese già dal 2000. Il Club Romano ha già provveduto a dare risalto nel bollettino periodico di Club alla nostra iniziativa PRO/SOBANET. Nell'importantissima occasione del Rotary Day del 23 febbraio u.s.,il Governatore del Lazio Daniela Tranquilli, ha tenuto a complimentarsi con il nostro Governatore Mario Greco per quanto il R.C.di Nardò stesse facendo. *(Gabriella Di Gennaro)*

Rotary Club Rutigliano Terre dell'Uva

Visita del Governatore

Più che lusinghiero il riscontro della visita del Governatore del Distretto Rotary 2120 al Rotary Club Rutigliano e Terre dell'Uva avvenuta il 29 Febbraio 2012. La cerimonia è stata preceduta dalla riunione delle Commissioni di Club che hanno relazionato sui risultati delle attività già concluse o ancora in fase esecutiva. Tra i service presentati di particolare rilievo:

- Pubblicazione del testo: *"Noicattaro - piccola Mesopotamia della Puglia"*, realizzato con il I Circolo Didattico Statale Gramsci di Noicattaro;
- Service a salvaguardia delle tradizioni: *"Il fischietto rutiglianese fra tradizione e internazionalità"* realizzato con il I Circolo Didattico G.Settanni di Rutigliano;
- Service: "La diversità come valore" rivolto all'accoglienza, internazione degli alunni stranieri in fase di realizzazione con il II Circolo Didattico A.Moro di Rutigliano;
- Restauro della tela della Madonna con Angeli e Santi della Chiesa dei Francescani di Triggiano, la costruzione di una cucina a Vekky in Benin in unione con altri Club di Bari, ecc.

Si è poi passati alla cerimonia conviviale nel corso della quale il Presidente Michele Troiano ha relazionato sulle attività già svolte e su quelle ancora da eseguire e quindi ha presentato tre nuovi soci. A seguire il discorso del Governatore Mario Greco che, con la passione di sempre, ha richiamato i principi rotariani in una lucida analisi della situazione sia locale che internazionale. A conclusione della serata il Presidente ha consegnato degli encomi ad alcuni Soci che hanno aiutato il Club nella realizzazione dei vari progetti e ha annunciato una nuova trasferta in marzo dei volontari Rotary Club in Benin, tra cui una socia del Club di Rutigliano, per continuare l'importante service internazionale a favore della popolazione di Vekky in Benin. *(Antonio Cirillo)*

Rotary Club San Giovanni Rotondo

Il Rotary premia un giovane astronomo

Gli eventi non avvengono per caso. Né quelli cosmici né quelli che caratterizzano la fisiologia del corpo umano. Tutto sembra regolato da equazioni matematiche, completamente conoscibili sebbene non sempre prevedibili, per il loro comportamento apparentemente stocastico, cioè caratterizzato da variabili probabilistiche. Può essere sintetizzata così la complessa teoria del "caos deterministico", scoperta nelle più violente esplosioni stellari da un team di ricercatori dell'Università di Bologna grazie alle osservazioni effettuate con uno dei più moderni telescopi del mondo, denominato "TORTORA". È stato uno degli studiosi del gruppo di ricerca emiliano a illustrare le potenzialità del telescopio e la teoria che ne è scaturita nella sua città di origine: San Giovanni Rotondo, l'astronomo Giuseppe Greco, nato 35 anni fa, a San Giovanni Rotondo, il quale ha tenuto una conferenza sul tema: *"Il caso e il caos nella vita e nelle stelle"*, seguita con grande attenzione da un numeroso e qualificato pubblico. Il 19 marzo 2008 il telescopio ha rilevato e documentato con 500 scatti fotografici la più colossale esplosione osservata nell'universo dopo il "Big Bang", avvenuta quasi otto miliardi di anni fa e quindi molto prima che si formasse il nostro sistema solare che ha "appena" 5 miliardi di anni. È stata proprio questa osservazione a suggerire agli astronomi bolognesi la teoria del "caos deterministico", la cui importanza è stata evidenziata dalla pubblicazione di un articolo dei ricercatori italo-russi sulla rivista scientifica internazionale "Nature" e dalla valutazione della American Physical Society, che l'ha definita una delle 10 scoperte più importanti del 2008 tra tutte le scienze applicate, dalla biologia alla geofisica. Il Club Rotary di San Giovanni Rotondo ha voluto tributare un riconoscimento al giovane e già affermato scienziato locale consegnandogli, al termine della conferenza, una targa. insieme all'assicurazione di sponsorizzare al giovane studioso un periodo di 6 mesi di studio nell'attuale sede del telescopio "TORTORA", in Cile. *(Ermelinda Lenza)*

Rotary Club Val d'Agri

Festa di Carnevale

Una serata all'insegna della solidarietà e della cultura per mantenere vivo il rapporto con il territorio, nell'ambito di un festeggiamento carnevalesco che ha consentito ai rotariani più giovani di partecipare con i loro bambini. Il Rotary Club della Val d'Agri – ha affermato la presidente del Club, Rosanna Maggio - ha aderito al progetto promosso dal Rotary Club Potenza Ovest e denominato "Città della Pace per i Bambini in Basilicata". Il progetto è nato da un'idea di Betty Williams, premio Nobel per la Pace 1976 che nel 2003, durante la mobilitazione popolare in risposta al progetto di localizzare un deposito di materiale radioattivo a Scanzano Ionico, intervenne a sostegno di un utilizzo alternativo del nostro territorio e propose la creazione di una "Città per la Pace", un'area di sicurezza per i bambini e le loro famiglie provenienti da nazioni colpite da conflitti armati ed intesa come "un tempo ed uno spazio per l'educazione alla Pace ed alla formazione d'eccellenza". "Il progetto – ha spiegato Lorenzo D'Anisi, segretario del Club Rotary Potenza Ovest- è stato fatto proprio anche dalla Regione Basilicata che lo ha in parte finanziato ed ha rivolto un invito ad aderire anche alle Amministrazioni Locali. Saranno realizzati due poli principali di accoglienza, uno a Scanzano e l'altro a Sant'Arcangelo". Nel corso della serata il Club Rotary ha proceduto ad una raccolta di fondi al fine di garantire la continuità assistenziale e, in particolare, l'acquisto di apparecchiature informatiche per consentire agli ospiti di mantenere in vita il rapporto con i paesi di origine. Per quanto riguarda l'aspetto culturale della serata va segnalata la conferenza sul tema "La condizione della donna nei paesi dell'antica Lucania Occidentale", tenuta dal giornalista e scrittore Giuseppe D'Amico, segretario del Club Rotary Sala Consilina Vallo di Diano,del Distretto 2100, che all'argomento ha dedicato una minuziosa ricerca, raccolta in un libro dal titolo "Storie di donne senza storia". Il relatore ha analizzato, utilizzando tradizione orale e documentazione d'archivio, la condizione della donna nel corso dei secoli per poi concludere ricordando le conquiste ottenute specialmente nel corso del XX secolo, prima fra tutte la conquista del diritto all'elettorato attivo e passivo. *(Benito Marrano)*

Scambio Gruppi Studio

a cura di
Erika Brescia
Addetta alla Segreteria Distrettuale

Il Team GSE del Distretto 7230 (New York - Manhattan, Bronx, Staten Island, Westchester County and Bermuda) sarà nostro ospite dal 2 al 30 maggio 2012.
Team Leader: Lucinda Quinn: Rotariana da 4 anni del RC Northeast Westchester, ha lavorato nell'area progettazione dell'IBM; attualmente è in pensione. Ha partecipato al programma Scambio Gruppi di Studio nel 2010 e nel 2011come famiglia ospitante e per l'organizzazione delle attività dei team. Ecco i componenti.

Diana Wong: 27 anni, sponsorizzata dal RC Chinatown. È nata a New York da una famiglia di piccoli commercianti di origine cinese. Dal 2006 lavora per la Deutsche Bank; attualmente è assistente del Vice Presidente ed ha precedentemente lavorato nel gruppo FSC che aiuta le piccole e medie imprese ad aumentare il livello di liquidità e il capitale di esercizio. Lo Scambio le permetterà di trattare più da vicino gli affari italiani derivanti dal Nord America e dagli uffici italiani della Deutsche Bank. Le piacerebbe incontrare gli imprenditori italiani per comprendere il mercato italiano, per conoscere le strategie di crescita da loro adottate, le loro relazioni con i fornitori locali ed internazionali, e le loro aspettative nei confronti delle banche. Uno dei suoi obiettivi è infatti lavorare in Asia ed in Europa per un periodo di 2 anni.

Allergica agli hot dog, ai salumi, all'ananas e alla papaya.

Cassandra Eng: 33 anni, sponsorizzata dal RC Wall Street. È nata e cresciuta a New York ma vorrebbe provare l'emozione di vivere in una casa di campagna o su una barca anche solo per pochi giorni. È Direttore progettuale della Wilkhahn Inc, azienda tedesca che produce tavoli, sedie e poltrone. Le piacerebbe visitare una azienda manifatturiera di mobili italiani ed è soprattutto interessata a studiare le differenze e le somiglianze esistenti tra il settore marketing e pubbliche relazioni italiano e statunitense. Vorrebbe inoltre assistere personalmente al processo di lavorazione industriale del mobile.

Veronica Medina: 32 anni, sponsorizzata dal RC Port Chester-Rye Brook; insegna "ceramica". La emoziona svelare agli studenti la connessione esistente tra il materiale grezzo ed il prodotto, dimostrare loro come un'idea possa diventare un concetto complesso e pieno di sfumature. È una educatrice appassionata che crede fermamente nelle capacità degli studenti di immaginare processi alternativi che costituiscono i fondamenti della creatività. Ama l'arte poiché la considera sia il riflesso che l'espressione della cultura in cui è nata. Veronica è anche una appassionata di agricoltura; ha una vero e proprio giardino ed orto nel quale coltiva le verdure che utilizza poi in cucina.

Roshni Karwal: 41 anni, sponsorizzata dal RC White Pains. Borsista degli Ambasciatori della RF nell'anno 2000-01, si è laureata in giornalismo alla Columbia University. Ha lavorato per la BBC a Londra, per la CNBC Asia, per MTV Asia e per le Nazioni Unite a New York. Tra i numerosi servizi a cui ha lavorato, i più rilevanti sono la diretta da Ground Zero l'11 settembre 2001, le elezioni presidenziali in Sri Lanka, la consegna di Hong Kong del 1997, l'Assemblea Generale delle NU e l'iniziativa globale di Clinton nel 2008, il terremoto e lo tsunami in Giappone… Roshni ama correre, è una attivista dei diritti degli animali ed adora il suo labrador di 5 anni con il quale percorre 6/8 miglia al giorno, 6 giorni a settimana, ovunque si trovino.

Leptis Magna

La città venne fondata da coloni fenici intorno al 1100 a.C., anche se non riuscì a diventare una potenza nel Mar Mediterraneo orientale prima del IV secolo a.C. Leptis venne strappata dai Romani ai Cartaginesi durante la terza guerra punica (146 a.C.) e poi incorporata sotto Tiberio nella provincia Africa.

Durante il dominio romano Leptis, acquisito l'appellativo di "Magna", divenne ben presto una delle principali città romane d'Africa grazie al fiorente commercio marittimo di spezie, schiavi ed animali provenienti dall'Africa subsahariana. Con oltre 100.000 abitanti, la città raggiunse il suo apogeo nel 193, quando Settimio Severo, nativo leptitano, divenne imperatore. Negli anni successivi Settimio Severo fu un munifico propulsore dell'abbellimento della propria città natale, che in quanto a sfarzo giunse a rivaleggiare con Cartagine e Alessandria. Nel 205 Settimio Severo visitò la città, che gli tributò grandi onori.

Nel III secolo la città visse tuttavia un rapido declino a causa dell'inesorabile insabbiamento del porto, che fece drasticamente ridurre la capacità commerciale della metropoli. Già nella metà del IV secolo gran parte di Leptis era abbandonata, e fu durante il regno di Teodosio I che conobbe un'effimera ripresa.

Nel 439 Leptis Magna e le altre città della Tripolitania furono prese dai Vandali e dal loro re Genserico, che si installò a Cartagine. Per dissuadere i leptitani dalla ribellione Genserico dispose lo smantellamento delle mura, scelta rivelatasi fatale quando la città venne saccheggiata dai Berberi nel 523.

Dieci anni dopo (533) la città fu ripresa da Belisario, che sciolse il regno vandalo l'anno successivo. Leptis Magna divenne capitale provinciale dell'Impero Romano d'Oriente, ma non riuscì a risollevarsi dalle distruzioni subite. Al tempo della conquista araba della città, nel 650, Leptis non era altro che l'ombra di se stessa, completamente abbandonata dai suoi abitanti e abitata solamente da una guarnigione bizantina.

Dopo un secolo di campagne e restauri archeologici il sito di Leptis Magna ha recuperato parte dell'antico splendore e rimane, a pochi metri dalle dune costiere, una seducente testimonianza del passato.

L'arco di Settimio Severo è uno dei monumenti più celebri di Leptis, ottimo per farsi una prima idea degli eccessi architettonici della città. Fu eretto nel 203 d.C. Sopra le colonne si trovano due bei pannelli che riproducono nei dettagli processioni trionfali, riti sacrificali e lo stesso Settimio Severo che tiene per mano il figlio Caracalla. Sulla facciata interna delle colonne sono riportate scene di campagne militari, cerimonie religiose e immagini della famiglia dell'imperatore.

(da internet) •••

ERRATA CORRIGE

Nella foto in testa alla pag 37 della Rivista distrettuale dello scorso Marzo, è stato segnalata - accanto al Governatore Greco ed al PDG Jandolo - la presenza di Bruce Aylward, WHO Assistant Director-General for Polio" . In realtà si trattata del PDG Franco Arzano.

La Segreteria

La Segreteria del Distretto 2120
ha sede in BARI
alla Via Piccinni, 33
Telefono e fax: 080.523 46 20
E-mail: *segreteria1112@rotary2120.it*
Sito web: *www.rotary2120.it*

ORARI
dal lunedì al giovedì
10,00-13,30 / 14,30-19,00

venerdì:
10.00-13.30 / 14.30-17.00

I RESPONSABILI DI SEGRETERIA

Dr. Donato Intonti
Segretario coordinatore distrettuale
Tel. abitazione 080 493 18 58
Cellulare 348 373 98 20
E-mail: d.intonti@libero.it

Dr.ssa Erika BRESCIA
Addetta alla Segreteria
Telefono e fax:
080.5234620

***Club di Locri 1961** · Distretto 2100*

Programma raduno rotariano

30 Maggio - 3 Giugno

30 Maggio - Mercoledi: Arrivo a Siderno nel pomeriggio, sistemazione nelle camere. Drink di benvenuto. Cena e pernottamento.
31 Maggio - Giovedi: Colazione, Escursione guidata al sito archeologico di "La Villa di Palazzi di Casignana", databile dal I al IV sec. d. C.,
1 Giugno - Venerdi: Escursione guidata a Reggio Calabria, Visita dei Bronzi di Riace - Pranzo in Ristorante, nel pomeriggio escursione a Scilla e visita della Chianalea (antico borgo dei pescatori).
2 Giugno - Sabato: Escursione a Mongiana, visita del giardino della forestale,proseguimento per la certosa di Serra San Bruno. Pranzo in Ristorante. Nel pomeriggio a Stilo, visita della Cattolica chiesa bizantina.
3 Giugno - Domenica: Colazione, in mattinata visita al parco museo Santa Barbara e incontro con l'artista Nik Spatari . Pranzo a Mammola. Dopo il pranzo Vi augureremo buon viaggio.
Quota individuale di partecipazione con sistemazione in camera doppia, presso Grand Hotel President – Siderno, € 460,00. Supplemento camera singola € 17,00 a notte. La quota include: Tutto quanto indicato nel programma
Aeroporti consigliati: Lamezia Terme o Reggio Calabria. Stazione ferroviaria Rosarno. Per il trasferimento dagli aeroporti e dalla stazione ferroviaria potremo organizzare delle navette su Vostra richiesta.

Per informazioni:
Dott. Agostino Antico 335 7443438 - 338 4792557
info@anticolaboratori.it

Domenica 30 maggio 2012

2° ROTARally Fotografico del Governatore

Il Rally Fotografico è una manifestazione turistica non competitiva che si svolgerà Domenica 13 maggio 2012. Ogni equipaggio dovrà dotarsi di una macchina fotografica digitale con memory card vergine, a ciascuno di essi verrà consegnato un road-book che indicherà l'itinerario da seguire e le immagini da ritrarre con la fotocamera digitale in dotazione. È obbligatorio seguire l'itinerario previsto dal Road-Book poiché la sequenza fotografica dovrà perfettamente rispettare quella delle tappe previste; l'organizzazione potrà predisporre dei controlli sul percorso, non segnalati sul Road-Book, in corrispondenza dei luoghi da fotografare. Sarà accettata una solo foto per tappa, ogni foto in più comporta penalità. Durante il percorso i conducenti dovranno rispettare scrupolosamente le norme del vigente Codice della Strada. All'arrivo i concorrenti dovranno consegnare le foto e il road book al giudice di gara. La classifica finale verrà stilata in base alle eventuali penalità accumulate da ogni equipaggio. In caso di ex equo fra due o più equipaggi concorrenti, la giuria valuterà complessivamente la qualità ed originalità delle foto, con giudizio insindacabile.

PROGRAMMA
9.00 Ritrovo presso Park Hotel Sant'Elia Express Hotel - difronte Zoosafari di Fasano, consegna del roadbook
10.00 Partenze
12.30 Arrivo presso "Tenuta Monacelle" - Selva di Fasano (BR)
Aperitivo di benvenuto - Premiazione 1°-2°-3° class. - speciale premio "*Foto+*"
13.30 Pranzo

La quota di iscrizione al Rally Fotografico del Governatore è di € 60,00 a persona e comprende iscrizione al Rally, pranzo, quota da destinare al progetto "Casa del dialogo mediterraneo". Per una buona riuscita della manifestazione saranno accettate un numero massimo di 40 vetture. La stessa si svolgerà anche in caso di pioggia. Le adesioni saranno accettate entro e non oltre il 30 aprile 2012 e nell'eventualità di un numero maggiore di adesioni si terrà presente la data di arrivo delle stesse. Info 320 69.39.107
Email: *powercarmotorsport@live.it* • *www.powercarmotorsport.com*

Comitato organizzatore: R.C. Fasano • **Presidente:** Marzio Oliviero Perrini
Componenti: Franco Romito, Renzo Ammirabile • **Giuria:** Ester Bagorda

Premio Galileo Galilei 2012 per giovani ricercatori

Premio per la promozione della ricerca scientifica offerto dei Distretti Rotary d'Italia in collaborazione con la Fondazione Premio Galileo Galilei

Art. 1 Il Distretto 2120 in collaborazione con la Fondazione Premio Galileo Galilei dei Rotary Club italiani, bandisce un premio da assegnare ad uno studioso italiano secondo le modalità sotto indicate. Può concorrere al Premio il candidato che, alla data del presente bando, non abbia superato i 35 anni di età, sia residente nel territorio del Distretto 2120 (Puglia e Basilicata) e si sia distinto in una delle aree disciplinari afferenti alle seguenti discipline: Agraria, Architettura, Ingegneria, Medicina, Scienze.
Art. 2 Il Premio è di € 2.000 e sarà elargito in un'unica soluzione.
Art. 3 Ciascun candidato potrà presentare domanda esclusivamente nell'ambito del Distretto di sua residenza. Il candidato è tenuto a presentare un breve curriculum personale e non più di due opere che attestino l'attività scientifica svolta. È altresì autorizzato ad allegare eventuali presentazioni rilasciate da autorevoli personalità del mondo scientifico.
Art. 4 Le domande di partecipazione dovranno essere inviate esclusivamente via mail all'indirizzo *segreteria1112@rotary2120.it* entro il 30 aprile 2012. La domanda dovrà riportare la dicitura esatta della residenza del candidato.
Art. 5 Il Premio sarà assegnato a giudizio insindacabile della Giuria, composta da tre membri nominati dal Governatore del Distretto 2120. La Giuria si riunirà entro e non oltre il 15 giugno 2012.
Art. 6 Condizione imprescindibile per l'assegnazione del Premio è la presenza del vincitore alla cerimonia di premiazione che avrà luogo a Pisa il 6/10/12.
Art. 7 Per quanto non previsto in questo bando, valgono le deliberazioni del Governatore del Distretto 2120.

Conosci te stesso per abbracciare l'umanità

18-20 maggio 2012 *Castellaneta Marina Nova Yardinia Resort*

XVII Congresso Distrettuale

Interverranno, tra gli altri, Silvia Godelli (Assessore Regione Puglia Mediterraneo, cultura, turismo), Cosimo Lacirignola (Presidente Commissione per lo sviluppo e la cooperazione dei paesi del Mediterraneo) e Papa Ngady Faye (Amadou) autore del libro *"Se Dio vuole - il destino di un venditore di libri".*

Cari amici rotariani e cari ospiti,
io e Binota siamo lieti di darvi il benvenuto al Congresso Distrettuale 2011/12. Avremmo voluto partecipare ad ognuno dei circa 500 Congressi in tutto il mondo, ma questo non è possibile. Siamo comunque certi che grazie all'impegno del Governatore e della Commissione per l'organizzazione del Congresso questo evento sarà una esperienza speciale e indimenticabile. Il Congresso costituisce una meravigliosa tradizione ed una grande opportuni-tà di condivisione di informazioni relative a progetti ed attività distrettuali ed internazionali. Sebbene i Club siano il cuore del Rotary, è con l'incontro dei soci al Congresso che si può davvero comprendere come il Rotary renda il mondo un posto migliore. Quando io e Binota abbiamo cominciato a "servire" attraverso il nostro Rotary Club, non avremmo mai immaginato dove il nostro desiderio di servire ci avrebbe condotto. E la stessa cosa accade ai Rotariani, poiché nessuno di noi sa dove il servizio potrà portarci. Anche se il Rotary ha raggiunto grandi obiettivi, il mondo ha oggi più bisogno di noi. Rinnovate il vostro impegno per il Club, il Distretto, il Rotary - Conoscete voi stessi per abbracciare l'umanità. Come ha affermato all'Assemblea Internazionale "Per realizzare qualsiasi cosa nel mondo, ognuno deve utilizzare tutte le risorse a cui può attingere. E l'unico posto da cui si deve cominciare è con noi stessi e dentro noi stessi". Partecipando al Congresso Distrettuale vi chiedo di ricordare il perché avete scelto il Rotary e vi chiedo di continuare ad essere motivati a servire gli altri. Vi auguriamo un Congresso istruttivo, ispiratore, costruttivo e divertente. Cari saluti

Kalian Banerjee, Presidente Internazionale

NOVA YARDINIA RESORT

Tel. +39 0998204040
Fax +39 0998204950
info@novayardinia.it
www.novayardinia.it
Località Principessa S.S. 106
(Taranto - Reggio Calabria)
74010 Castellaneta Marina (TA)

Per la prenotazione

delle camere e dei pranzi
come indicati nella scheda
rivolgersi a:

Segreteria del Distretto 2120
70121 Bari - Via Piccinni n. 33
Tel. 0805234620
Fax 0805728265
segreteria1112@rotary2120.it

Rappresentante al Congresso del Presidente Internazionale:
PDG Andrea BISSANTI

Nato a Manfredonia nel 1925. È sposato con Nella, ha due figli e quattro nipoti.
Laurea in Medicina Chirurgia (Napoli), specializzazioni in Malattie del Tubo Digerente, Sangue e Ricambio (Pavia), Medicina del Lavoro (Napoli), Igiene e Direzione Ospedaliera (Pavia).
Libero Docente in Statistica Medica e Biometria, disciplina che ha insegnato come Professore a contratto presso le Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma e delle Università Statali di Messina e di Brescia. Direttore Medico e poi Consulente Medico e Biometrista di Aziende Farmaceutiche. Relatore in vari Congressi Nazionali e internazionali su temi di farmacologia clinica, di metodologia statistica per prove biomediche, sperimentazione clinica. Socio di varie Società Scientifiche. Titolare di società per l'elaborazione statistica di dati biomedici.
Socio dal 1977 del Rotary Club Milano Ovest (Distretto R.I. 2040), di cui è stato Presidente nel 1989-90. Socio Onorario del R.C. Manfredonia (Distretto R.I. 2120). Segretario dell'Istituto Culturale Rotariano (1993-1996). Segretario del Distretto R.I. 2040 (1996-97). Assistente del Governatore (1997-98, 98-99, 99-2000). Governatore del Distretto R.I. 2040 nell'anno 2001-02. Moderatore al Rotary Institute di Amburgo (15-17/9/2006). Rappresentante del Presidente Internazionale William B. Boyd al Congresso del Distretto R.I. 1140 (Brighton, U.K., 12-15/10/2006). Rappresentante del Presidente Internazionale John Kenny al Congresso del Distretto R.I. 2070 (Modena, 28-30/5/2010). Ha partecipato ai Rotary Institute di Lucerna (2000), Lione (2001), Salisburgo (2002), Amburgo (2006), Milano (2011). Ha partecipato ai Congressi Internazionali R.I. di Nizza (1995) e Barcellona (2002). Direttore editoriale della rivista Rotary 2040 (2003-2008). Addetto stampa del Distretto 2040 presso la rivista Rotary (2008-2012). Paul Harris Fellow (con 4 zaffiri). Citazione di Distinguished Rotary District Governor (2002).

Scheda di Iscrizione

da inviare entro il 5 maggio 2012
via fax 080/5728265 o via e-mail segreteria1112@rotary2120.it

Il Rotariano_____
R.C._____
Incarico (Pres./Segr./Ass./staff distr.)_____
accompagnato da n. ___ ospiti, comunica la propria partecipazione al **XVII Congresso Distrettuale** presso **Nova Yardinia Resort** di Taranto e prenota:

Pacchetto A
2 pernottamenti + cena del venerdì 18/05
+ pranzo del sabato 19/05 + cena di gala del 19/05
Per due persone in camera doppia ☐ € 490,00
Per una persona in camera singola ☐ € 295,00

Pacchetto B
pernottamento sabato 19/05 + pranzo del sabato 19/05
+ cena di gala del sabato 19/05
Per due persone in camera doppia ☐ € 330,00
Per una persona in camera singola ☐ € 215,00

Pacchetto C
Singoli Servizi
Cena dell'amicizia a persona ☐ € 35,00 x n.___ =€_____
Pranzo del sabato a persona ☐ € 35,00 x n.___ =€_____
Cena di Gala ☐ € 55,00 x n.___ =€_____
Pranzo Domenica ☐ € 25,00 x n.___ =€_____
Camera matrimoniale per notte ☐ € 120,00
Camera singola per notte ☐ € 100,00
3° letto (sino a 2 anni) ☐ gratuito
3° letto per adulti ☐ supplemento 40 %
Servizio Baby-sitting - cena 19/05/12 ☐ n____bambini
A lezione con il maestro cioccolatiere ☐ € 35,00
Sabato pomeriggio 19/05/12

TOTALE € _____

Utilizzo gratuito di sauna, centro fitness, bagno turco e piscina per gli ospiti pernottanti. Pacchetto Thalasso Basic su prenotazione **per non pernottanti € 50,00**
Sconto del 10% riservato ai rotariani sui trattamenti Thalasso 2012.

La prenotazione verrà effettuata a pagamento avvenuto
☐ bonifico bancario intestato a:
Governatore 2011-12 R.I. Distretto 2120 - Greco Mario
Iban: IT 75B0578704004014570074270
☐ assegno intestato a: Governatore 2011-12 R.I. Distretto 2120 - Greco Mario

postatarget creative
S1/BA/099/2010
Posteitaliane

LE COSE MIGLIORI NASCONO DA SOLE.

NUOVA SEDE:
Zona Artigianale Modugno (BA)
Via dei Vetrai, 3

www.geatecno.it

Numero Verde
800.589643

GEATECNO
ENERGIA AMBIENTE